ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	26.00	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 27 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — Sabato 26 Febbraio 1916 — ROMA — Sabato 26 Febbraio 1916 — Num. 57

La Marina

Per la maggioranza assoluta degli Italiani, la nota diffusa ieri dalla « Stefani » sui risultati della nostra attività marinara è stata una sorpresa. Lieta e riconfortante sorpresa; poichè, sarebbe puerile dissimularlo, un tal quale malessere si diffondeva nel paese intorno a quella Marina da guerra che è stata, anche in tempi grigi, la nostra fierezza.

Il pubblico, che si adagia volentieri nei concetti tradizionali, all'inizio della nostra guerra rievocò istintivamente le figurazioni d'un eroismo un po' oleografico delle battaglie « rangées » di squadra contro squadra, brevi e decisive. Noi abbiamo nel cuore la spina di Lissa. E sono recenti e vivi i ricordi delle giornate navali di Santiago de Cuba e di Tsushima.

Nè questa mentalità ha da essere attribuita soltanto all'incompetenza delle folle sui problemi marinari. Alla vigilia del conflitto europeo, anzi mentre già tuonavano le prime cannonate, molti fra gli stessi tecnici di terra e di mare accarezzavano ancòra concezioni belliche completamente superate, come gli eventi non tardarono a dimostrarlo. Gran parte della nuova tecnica si è andata elaborando nell'immediato confronto della realtà, espressa dalle ferree necessità dei fatti. Non è il caso di stupirsene. La guerra è ed ha da essere selezione non soltanto di individui, ma anche di idee.

Comunque, era legittimo che l'opinione pubblica italiana fosse travagliata da dubbi. Il nemico, senza esagerare in ardimenti, moltiplicava contro le nostre coste i colpi di scena, sterili ma d'effetto. Sfruttava poco, in paragone del partito che potrebbe trarne, quella superiorità che gli deriva dalle basi di cui dispone nell'Adriatico e che, di per sè sola, giustifica poderosamente la nostra guerra; ma le sue iniziative bastavano a dar motivo alla domanda, frequente fra noi: — E la nostra Marina, che fa? —

Che abbia fatto la nostra Marina dichiara con sobria efficacia la Nota di ieri. 200.000 uomini e « un considerevole numero di quadrupedi » trasportati fra l'una e l'altra sponda del Basso Adriatico; un movimento complessivo di 250 piroscafi; 300.000 quintali di materiale con altri 100 piroscafi in navigazione; personaggi reali e politici liberamente transitanti su quel breve specchio d'acqua. E questo enorme transito non solo fu invano insidiato dal nemico, ma fu sussidiato, ogni volta che se ne presentò l'occasione da valide nostre offese. Talchè la somma delle perdite nostre — insignificante in rapporto all'intensità del traffico — è compensata da quella delle perdite nemiche, perdite assai più significative, se si tenga presente il fatto che il nemico non doveva preoccuparsi di navigare, bensì, unicamente, di colpire.

« Non un solo soldato serbo è perito in mare ». — Risultato riassuntivo veramente stupendo, che onora chi, a forza di silenziosa abnegazione, ha saputo conseguirlo. E si badi. Il nemico non soltanto combatteva in condizioni per noi sfavorevoli sotto ogni punto di vista, ma aveva saputo integrare la sua superiorità con ogni sorta di artifici: da quello delle basi create insidiosamente, in tempo di pace e con l'Italia alleata per obbiettivo, in coste neutrali, a quello dello spionaggio organizzato senza scrupoli entro i confini dell'Italia alleata...

La Marina Italiana, oggi il Paese lo sa, ha risposto e risponde all'attesa della Nazione. La battaglia di linea non c'è stata ancòra — non per difetto delle nostre squadre che l'hanno proposta e cercata, sibbene per calcolo dell'avversario che la sfugge — ma non per questo la nostra Marina ha meno meritato della Patria. Oltre al fatto positivo di avere poderosamente contribuito a salvare un popolo — che, osiamo confidarlo, non se ne dimenticherà nelle sue future relazioni con noi — oltre ad avere garantito alla Quadruplice un esercito piccolo, ma prezioso come l'esercito serbo che si sta ricostituendo a Corfù, la Marina italiana ha diritto alla riconoscenza del Paese per avere tenuto alto il prestigio d'Italia, per avere efficacemente contribuito a valorizzare l'intervento italiano nella guerra comune.

Contemporaneamente al comunicato « Stefani », un dispaccio da Londra ci segnalava l'autorevole parola di quell'uomo chiaro ed eletto che è Balfour, il quale, ai Comuni, con britannica concisione ed onestà, ha detto l'elogio della flotta italiana, additandone l'attiva e coraggiosa energia all'opinione pubblica della Quadruplice, lumeggiando il prezioso concorso dei marinai d'Italia a garantire i giganteschi trasporti d'uomini e di materiali che la Quadruplice ha realizzato per le vie del mare, dai Dardanelli al Tirreno, dall'Adriatico a Salonicco.

E' un vero e proprio riconoscimento, questo avvenuto alla Camera dei Comuni, del valore della cooperazione navale italiana alle operazioni belliche della Quadruplice, cooperazione che, mentre ha facilitato alcune importanti azioni, di altre, come queste nell'Adriatico, ha sopportato con onore il massimo peso e la maggiore responsabilità.

Non è l'ora questa di frasi. Noi registriamo soddisfatti questi risultati positivi che, onorando la Marina d'Italia e dimostrando com'essa ben sia quell'arma lucida e salda che la Nazione sperò, fanno bene presagire per il giorno — chè forse anch'esso verrà! — nel quale il nemico, premuto in terra dalle sempre più forti e sempre più coordinate milizie della Quadruplice, si risolverà a un supremo e disperato sforzo nel mare.

Il nemico oserà quest'ultima impresa? E sia. La Marina della Quadruplice attende, e non l'attende inattiva, anche quel giorno. La Marina d'Italia è preparata, fin d'ora, anche a quel cimento.

Quarta giornata della cruenta battaglia di Verdun

I comunicati francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois lotta a colpi di granate ad est di Souchez. Nella regione a nord di Verdun la lotta ha continuato per tutta la notte con la stessa intensità dalla riva destra della Mosa fino al sud di Ornes. Data la violenza del bombardamento contro la posizione avanzata di Brabant-sur-Meuse, le nostre truppe hanno sgombrato questo villaggio col favore della notte, protette dai tiri di fiancheggiamento delle nostre posizioni della riva sinistra della Mosa. Un attacco diretto su Samogneux è stato respinto. Un altro attacco operato con una brigata almeno, lanciata contro il bosco di Caures, si ha ripreso una parte di questo bosco, di cui teniamo attualmente la punta sud.

Tutte le offensive dirette contro Beaumont dinanzi al quale siamo stabiliti sono state impotenti a sloggiarcene.

Ad est della fronte di attacco dominiamo dinanzi ad Ornes il corridoio situato a sud di Herdebois.

I movimenti di ripiegamento prescritti per evitare inutili perdite si sono effettuati con perfetta coesione senza che il nemico, il quale non ha avanzato che con difficoltà e a prezzo di considerevoli sacrifici, abbia potuto rompere la nostra fronte in nessun punto.

Bombardamento lento e continuo nella regione fra Ornes e Fromezey.

In Lorena il nemico ha preso piede in uno dei nostri posti avanzati nel bosco di Gheminet, donde l'abbiamo subito snidato. Alcuni contatti di pattuglie si sono verificati ad est di Reillon.

Ieri durante la notte una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato 45 proiettili, fra cui parecchi di grosso calibro, sulla stazione di Metz-Sablons e sull'officina del gas della regione, nella quale, subito dopo, è stato osservato un grosso incendio.

* * *

Il Comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Abbiamo eseguito una concentrazione di fuoco sulle organizzazioni nemiche ad ovest della Maisons de Champagne e a sud di Sainte Marie. In Argonne, abbiamo operato tiri di distruzione contro le opere tedesche della Fille Morte.

Nella regione a nord di Verdun il nemico ha continuato a bombardare con la stessa intensità la nostra fronte dalla Mosa fino al sud di Fromezey.

L'attività dell'artiglieria è un po' diminuita fra Malancourt e la riva sinistra della Mosa. Non si è ancora pronunziata in questa regione alcuna azione di fanteria.

Fra la riva destra della Mosa e Ornes, il nemico ha dato prova dello stesso accanimento del giorno precedente ed ha moltiplicato i suoi furiosi attacchi, lasciando sul terreno mucchi di cadaveri senza pervenire a rompere la nostra fronte.

Alle due ali abbiamo riportato la nostra linea da una parte dietro Samogneux e dall'altra parte a sud di Ornes.

La nostra artiglieria ha risposto senza tregua all'artiglieria nemica.

In Lorena abbiamo respinto e inseguito una ricognizione nemica che tentava avvicinarsi ad un nostro piccolo posto a nord di Saint Martin.

Che cosa può valere l'offensiva contro Verdun

PARIGI, 25.

Ciò che più appassiona oggi tutta la Francia, dopo cinque giorni di assalti disperati delle forze del Kronprinz contro Verdun, è precisamente il bisogno di conoscere perchè questa offensiva tedesca si sia determinata proprio contro le posizioni di Verdun. Il fronte francese a nord del campo trincerato di Verdun è talmente formidabile che i critici più autorevoli dubitano che i tedeschi vogliano tentare su questo settore la loro azione principale. Ma queste opinioni contrastano intanto con la intensità dell'attacco e con la quantità delle forze adoperate in questo attacco. Si calcola che oltre 200 mila uomini siano stati lanciati sulle linee francesi e che un materiale veramente enorme di artiglieria sia stato messo in azione dai tedeschi per rendere efficace l'assalto. Dunque, l'operazione, avendo così vaste proporzioni, non era un assaggio. I tedeschi volevano realmente davanti Verdun ottenere un successo stabile e rilevante. Fino ad oggi i loro sforzi — che costano agli assalitori perdite veramente enormi — possono considerarsi com vani. Il guadagno di qualche stretta zona di terreno non può rappresentare il compenso del sacrificio richiesto; e, soprattutto, non rappresenta un risultato stabile dell'azione. La resistenza francese, su questa zona, si è dimostrata formidabile. Specialmente l'azione delle artiglierie è stata di tale imponenza che l'ulteriore sviluppo dell'offensiva tedesca, ne è stato fino ad ora fermato. Nel pubblico francese questo fatto ha indotto una grande tranquillità; ed oramai la fiducia è generale, sulla certezza della resistenza a qualunque più grande azione dei tedeschi. Il campo trincerato di Verdun è considerato come lo scudo più forte della difesa francese. E se esso dovesse essere intaccato, non lo potrebbe che con una vera ecatombe delle forze della Germania: mentre il resultato per gli assalitori rimarrebbe sempre in aria. La Francia oggi si difende per ogni metro quadrato del suo territorio; ed una marcia nemica su quel terreno non è oramai più possibile.

Ma — a parte le ragioni politiche interne della Germania e il bisogno del Kronprinz di rialzare la sua popolarità compromessa con un'azione d'éclat — cosa può proporsi lo Stato Maggior, accanendosi contro Verdun? Se si fa astrazione di quelle ragioni esclusivamente tedesche, perchè — ci si domanda sempre — l'attacco si è determinato sopra una parte del fronte francese, che si conosce generalmente essere la più formidabile? Questo rimane più ancora un mistero; perchè nessuno vuol prendere in considerazione un piano tedesco che miri a rompere sul fronte di Verdun la linea francese in due tronconi, rigettando verso Calais i franco-inglesi del nord; e verso Belfort i francesi del sud. La sola enunziazione di un piano simile è qui giudicata come una pazzia. Perchè, se questo era possibile nel passato, quando i fronti di battaglia erano lineari; non è assolutamente più possibile oggi che la Francia ha stabilito una difesa in profondità. In altri termini i tedeschi, comunque e dovunque conducano i loro attacchi, non riusciranno mai a dividere nulla. Tutto al più quando realizzino delle operazioni fortunate possono entrare in profondità dentro una massa francese, la quale per la natura stessa della sua formazione se può retrocedere di qualche spazio, non può mai più ormai nè spezzarsi, nè disorganizzarsi.

Tutte queste considerazioni improntano oggi di un sicuro ottimismo i comenti francesi sulle operazioni — certamente molto serie e grandiosamente condotte — che si svolgono davanti a Verdun.

Comenti parigini

Ed ecco quello che dicono i giornali:

— Herbette sull'*Echo de Paris*, dice: — Le perdite nostre sono certamente notevoli, ma poco paragonabili a quelle del nostro nemico. Da Malancourt fino al sud di Etain le truppe francesi continuano a sostenere l'urto con fermezza ammirevole. L'artiglieria francese controbatte efficacemente le batterie grosse e piccole del nemico. Solo la preoccupazione di restare fedeli alla dottrina difensiva, che risulta dall'insegnamento della guerra attuale, consigliò il Comando, avverte un critico, di ritirare leggermente dietro alcuni punti certe unità inutilmente esposte, cosicchè il fronte è leggermente modificato. Lo sforzo tedesco, dal punto di vista dell'artiglieria, è senza precedenti, certamente sproporzionato ai risultati ottenuti. Una constatazione s'impone. Durante l'ultima offensiva francese nella Champagne, il 25 settembre, il primo giorno dell'assalto delle posizioni tedesche i francesi espugnavano tutte le prime posizioni dell'avversario e parte delle seconde su un fronte di ventiquattro chilometri profondo circa sei chilometri, catturando 20,000 prigionieri e settanta cannoni. Da tre giorni i tedeschi hanno guadagnato soltanto uno spazio ristrettissimo. Evidentemente il fatto dell'assenza di ogni sorpresa rese più arduo l'attacco. Il campo trincerato di Verdun è provvisto di artiglieria di una efficacia straordinaria e sovrabbonda di munizioni.

— Tecnicamente — scrive il maggiore de Civrieux — l'attacco dal fronte nord è una impresa troppo azzardata. I tedeschi rischiano di pagarla troppo cara.

Il colonnello Rousset crede che la battaglia sia per raggiungere il punto culminante senza che il nemico sia riuscito a dissimulare nessuno dei suoi disegni e dei suoi preparativi per lo sforzo che certamente crede decisivo. L'attacco verso il sud della regione di Fromezy non è ancora apertamente sviluppato. La continuazione del fuoco di artiglieria permette di supporre che non tarderà ad effettuarsi. E' evidente che più tarda e minori probabilità ha di riuscire.

Reinach nel *Figaro* scrive:

— E' grave errore attribuire ai grandi capi di guerra il gusto della offensiva. Se l'offensiva è fatta in buon momento con tutte le superiorità di numero può fruttare il massimo risultato: quella non rispondente a tale condizione può portare al massimo disastro. Una difensiva vittoriosa potrebbe tradursi in offensiva di cui l'insuccesso dell'attacco aumenterebbe la probabilità; altrimenti accadrebbe quando una offensiva strategica e tattica potesse giovarsi della sorpresa; ma i mezzi di informazione e di osservazioni attuali lasciano ormai poco posto alle sorprese. Così è accaduto a Verdun. La sorpresa intanto poteva ancora aversi non certamente perchè divenuto irrealizzabile un attacco sopra un punto inatteso, ma dal fatto di avervi condotto uomini e cannoni in numero superiore. Se i difensori hanno previsto il colpo riuscendo a riunire sul luogo altrettanti uomini e altrettanti cannoni anche di più dell'offensore: è chiaro che la sorpresa si capovolge. E' abbastanza difficile in queste condizioni per un esercito che prese l'offensiva rinunziare alla battaglia.

La lotta a Verdun sarebbe stata dunque impegnata in condizioni particolarmente favorevoli ai francesi dal punto di vista della disposizione dei mezzi. »

La *Liberté* dice che sarebbe puerile dissimularsi che il nemico tenta un grande sforzo, il più grande che abbia tentato dopo quello sull'Yser, ma sapremo infrangere lo sforzo di Verdun come infrangemmo lo sforzo dell'Yser. La battaglia è al suo quarto giorno e noi non siamo intaccati da nessuna parte, malgrado gli enormi sacrifici che l'offensiva costa al nemico. Ancora un po' di costanza e la vedremo piegare e poi finalmente spezzarsi sotto i colpi sempre più violenti.

Il *Temps* constata che malgrado la violenza dell'attacco, malgrado l'importanza delle forze impegnate, i Tedeschi non hanno fatto quasi nessun progresso. Essi urtano d'altronde contro un esercito di campagna potentemente organizzato su un terreno che si presta meravigliosamente a una difesa quasi indefinita. Il *Temps* conclude:

— Non è a Verdun che i Tedeschi troveranno la vittoria atta a dare risultati immediati, di cui hanno così grande bisogno.

Ferma fiducia in Francia

PARIGI, 25.

La maggior parte dei giornali commentano l'offensiva tedesca a Verdun e sono concordi nel dire che la battaglia per il possesso di Verdun sembra sia la più considerevole di tutte le azioni che si sono svolte sul fronte francese.

Da due mesi i Tedeschi si preparavano ed avevano condotto le migliori truppe della Germania. Essi si abbandonano ad una inconcepibile prodigalità di uomini. Il nemico ha ricominciato gli attacchi con masse profonde: battaglioni e reggimenti interi vengono annientati dal nostro fuoco. La tattica francese è guidata dalla sola preoccupazione di tener fermo e di risparmiare le forze.

« Non abbiamo messo in linea che la settima parte delle truppe che potevamo gettare nell'azione. Il nemico non ha rotto il nostro fronte in nessun punto. Abbiamo resistito ovunque con un minimo di perdite. Il nostro alto Comando considera con la maggior fiducia la disperata impresa della Germania ».

Le perdite tedesche

ZURIGO, 25.

Il Democrate *è informato che soldati tedeschi riparati in Svizzera narrarono che gli attacchi sul Sapt furono disastrosi pei Tedeschi. Questi presero le prime linee francesi, ma quando si furono annidati nelle trincee furono cannoneggiati dalle seconde linee con fuoco micidialissimo, che annientò due reggimenti badesi. Di uno, composto di 2500 uomini, ne rimasero 70.*

Il giornale ha anche saputo da soldati svizzeri di confine che i combattimenti nel Sapt furono molto sanguinosi. Uno di questi soldati affermò che due reggimenti furono letteralmente falciati.

Il Kaiser ed il Kronprinz al fronte di Verdun

LONDRA, 25.

I corrispondenti da Berlino dei giornali olandesi e danesi affermano che il Kaiser, dopo il suo ritorno dai Balcani, ha fatto un lungo giro di ispezione su tutta la fronte occidentale; arringando dovunque le truppe ed esprimendo la volontà che la Francia sia sconfitta a qualunque costo. Un ufficiale tedesco disse ai corrispondenti che l'offensiva incominciata testè sarà un attacco a fondo contro la linea delle fortezze francesi. Le operazioni sono dirette dal Kronprinz, eletto comandante in capo degli eserciti dell'Alsazia e della Mosa.

Il terreno conteso

PARIGI, 25.

L'altipiano calcare, che dalla Mosa scende lentamente per una dozzina di chilometri sinchè strapiomba sulla Woevre, è tagliato da frequenti burroni. Uno di questi, in cui si trova profondamente incassata la strada da Vacherauville sulla Mosa a Beaumont, traversa obliquamente il fronte della battaglia dividendola in due settori distinti: il settore destro è costituito dall'altipiano tra il burrone che sbocca a Beaumont e un ciglione dalla parete ripida, alta quasi un centinaio di metri, che domina la pianura orientale. Tutta questa zona è protetta efficacemente dai forti della difesa esterna di Verdun che la spazzano continuamente. Questo fa comprendere come la resistenza vi sia stata più salda. Invece la zona sinistra, più accidentata, si presta meno alla difesa: due burroni si dividono in tre pianori: quello ovest che scende sulla Mosa a Brabante e resta nudo senza alcun punto di appoggio; quello centrale porta in una piccola conca il villaggio di Haumont; il pianoro successivo che strapiomba sul burrone dalla strada da Vacherauville a Beaumont, è coperto dal bosco di Caures, ancora conteso al nemico, come è pure nudo e poco propizio alla difesa. Gli avvallamenti che frastagliano i pianori nella zona sinistra, permettono al nemico di mascherare più facilmente i suoi movimenti rendendo la difesa sempre più ardua. Questo spiega perchè sia appunto in quella zona che i francesi hanno dovuto ripiegare di circa due chilometri. Il fronte della battaglia che tre giorni fa seguiva la linea: Brabante, bosco Haumont, bosco Caures, bosco Herbebois, si trova ora arretrato alla linea Samogneux, nord di Beaumont, sud di Herbebois. La fronte francese sull'altipiano fra la Mosa e la Woevre in sostanza ha fatto perno sulla destra ripiegando l'ala sinistra. Questi ondeggiamenti sono il risultato di scontri sanguinosi, a cui hanno partecipato sopra una dozzina di chilometri, centinaia di migliaia di uomini.

L'attuale offensiva tedesca potrebbe essere paragonata a un tentativo di sortita di un esercito assediato se si considera che la Germania comprende ormai di non poter più spezzare il cerchio degli alleati.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 24. (Ritardo).

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data del 24, dice:

Ad est della Mosa le località di Brabant, Haumont e Samogneux sono state prese.

Il territorio boscoso a nord-ovest, a nord e a nord-est di Beaumont nonchè Herbebois sono nelle nostre mani.

A sud di Metz un posto avanzato francese è stato sorpreso e coloro che l'occupavano, più di 50 uomini, sono stati fatti prigionieri.

Riassumendo le notizie e i comunicati che giungono sulla nuova mossa offensiva tedesca, si rileva che siamo appena all'inizio di una operazione che sembra debba svilupparsi poderosa. Non è stata una mossa di sorpresa tedesca e questo fa supporre che i Tedeschi ritengano di avere accumulato sufficienti mezzi per agire di forza e allo scoperto, specialmente in artiglieria. E' la tattica da loro adoperata in tutti gli attacchi e che fu applicata anche nella grande offensiva ultima francese in Champagne. Con essa si sconvolgono le difese nemiche, si mette a soqquadro il fronte di prima linea nemico, ma occorre il nerbo sufficiente di fanteria per ricacciare la fanteria nemica, per affermare il successo, per sfondare e avanzare.

Le attuali difese sul fronte occidentale, come su ogni altro fronte dell'odierno teatro di guerra europeo, si compongono di varie linee e la grossezza stessa dei cannoni rende difficile l'immediato loro spostamento per seguitare l'opera loro sulle linee successive. Allora le fanterie dell'attacco, già provate dal primo assalto, si trovano di fronte ai tiri di sbarramento delle artiglierie della difesa delle linee successive e all'ostacolo delle trincee ben munite e non sconvolte, nonchè ai contrattacchi nemici ordinati che si slanciano contro le truppe assalitrici assai disordinate dalla avanzata fatta a viva forza. Per alimentare un movimento che permetta sfondare di lancio le linee successive occorrono riserve numerose, molte, superiori assolutamente alle truppe della difesa che si trovano e si accumulano in quel dato settore. Lo si è visto in Champagne, quando i francesi, dopo avere sfondato e occupato la prima linea tedesca si sono dovuti arrestare di fronte alla seconda linea. Ma oggi, dalle notizie che si hanno, risulta che finora l'offensiva tedesca, malgrado il violentissimo bombardamento e l'assalto dato a masse profonde a contatto quasi di gomito, non è riuscita a sfondare la prima linea e l'artiglieria francese non è rimasta schiacciata da quella tedesca. Notisi che sembra che non sia stato un attacco, diremo così, di saggiamento, ma un attacco condotto a fondo, che però si è trovato di fronte ad una difesa tenace e sufficiente.

Si accenna anche ad azioni intense sull'Yser, ma sarebbe un controsenso immaginare che una vera offensiva con intendimenti decisivi potesse dilagare su tutta la fronte. La Germania dovrebbe avere effettivi di uomini e di cannoni tali che non le si conoscono, per potere svolgere un'azione su tutto il fronte, con 10 uomini di profondità per metro corrente, come lo farebbe, sembra, contro Verdun, stando alla notizie di 7 corpi di armata che avrebbero attaccato su 15 chilometri di fronte.

Che la battaglia si svolga accanita e senza ancora tangibili resultati, lo prova il fatto dell'assenza di comunicati o dal portare essi semplici accenni di dettaglio. Rimane sempre però ancora non chiaro il fatto di avere la Germania per la sua azione scelto un tratto di fronte forte per natura e che ha dietro di sè una piazza come Verdun. Anche se la Germania potesse ottenere un successo sulla prima linea francese, esso andrebbe ad urtare contro altre difese fortissime e rimarrebbe sporadico, cioè si risolverebbe in un inutile logorio. La Francia aspettava questa offensiva e vi si preparava sia per artiglierie e munizioni, come per riserve; e non è stata colta di sorpresa. Tutto questo deve fare attendere senza nervosismo lo svolgimento degli eventi.

e. c.

Il comunicato inglese

LONDRA, 25.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale, in data 24 corr. ore 21, dice:

La notte scorsa abbiamo fatti esplodere una mina davanti ad Hulluch ed abbiamo occupato l'escavazione. Oggi un duello di artiglieria nei dintorni di Bac Saint Maur è terminato con nostro vantaggio. La nostra artiglieria ha bombardato con successo le opere nemiche nei pressi di Frelinghien, sul canale di Ypres, a Comminnes e ad est di Boesinghe.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 24.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Azioni di artiglieria di poca importanza sulla fronte dell'esercito belga.

La Quadruplice a Patrasso

ZURIGO, 25.

La « Frankfurter Zeitung » riceve da Costantinopoli:

Secondo notizie ufficiali da Atene, Skuludis ha consegnato al Ministro d'Inghilterra la Nota di risposta del Gabinetto al passo collettivo delle Potenze dell'Intesa chiedenti l'autorizzazione di occupare alcuni punti della Grecia ritenuti strategicamente importanti.

Il Governo greco nella sua risposta dice di ritenere che i punti scelti per l'occupazione non sarebbero di nessuna utilità nè interesse per l'Intesa e che per contro costituirebbero dal punti di vista finanziario e politico una situazione difficile per la Grecia.

In nome dell'Intesa Sir Elliot, Ministro d'Inghilterra, ha risposto facendo delle offerte e dando assicurazioni che l'autorità della Grecia non subirà menomazioni.

L'Intesa permetterà una maggiore importazione di derrate alimentari in Grecia e accorderà alle navi mercantili greche un maggior raggio d'azione.

Lo stesso giornale riceve da Costantinopoli la notizia che un distaccamento misto dell'Intesa è sbarcato a Patrasso.

Il Portogallo requisisce le navi tedesche

LISBONA, 24. (Ufficiale).

E' stato emanato un decreto che regola i modi di utilizzare le navi immobilizzate nei porti portoghesi.

Equipaggi portoghesi hanno oggi issato la bandiera nazionale sulle navi tedesche ancorate nel Tago.

* * *

LISBONA, 24.

Il ministro della Marina portoghese ha notificato ai capitani dei vapori tedeschi internati nel Tago la determinazione del governo di prendere possesso delle navi. Il ministro degli Esteri ha spiegato che la requisizione delle navi tedesche non costituisce un atto di guerra. Le navi requisite nel Tago, sono 35. Quando la bandiera portoghese fu issata sulle navi, la salutarono 21 colpi di cannone; i tedeschi ne furono enormemente sorpresi perchè il più grande segreto aveva sinora circondata la decisione del governo. Il Comandante della divisione navale che ricevette improvvisamente l'ordine di requisire le navi tedesche le requisì entro tre ore. Sbarcati gli equipaggi tedeschi, alcuni Comandanti di vapori requisiti presentarono proteste scritte.

Il dott. Olfonso Costa giustifica la requisizione non soltanto per la necessità urgente di navi da trasporto che ha il governo, ma anche per il timore che le navi tedesche si preparassero ad evadere. Infatti il vapore *Hochenbeld* ancorato a Fung (Madeira) è riuscito a scappare martedì notte. Parecchie fra le navi requisite sono di 8 mila tonnellate.

* * *

PARIGI, 25.

Il *Temps* riceve da Lisbona: Il numero delle navi tedesche ancorate nel Tago requisite ascende a 36. Gli inventari delle navi e lo scarico furono effettuati senza incidenti. Le unità della divisione navale portoghese presero posizione avanti ai piroscafi requisiti, onde impedire ogni velleità di resistenza.

Le requisizioni furono notificate in nome del Ministro della Marina da ufficiali della Marina militare. La bandiera portoghese fu issata sui piroscafi. Il personale tedesco rimasto a bordo fu sbarcato e sostituito da personale portoghese. Al termine delle operazioni la corazzata *Vasco de Gama* battente bandiera del Comandante della divisione navale tirò 21 colpi di cannone. Il Governo afferma che non si trattò di un attacco di belligeranti, ma semplicemente di una misura di interesse pubblico, che il Ministro portoghese a Berlino è incaricato di spiegare al Governo imperiale. Tutte le garanzie sono assicurate ai proprietari delle navi requisite.

Il provvedimento del governo portoghese non ha, in sostanza, che tardato a venire. Il Portogallo — è vero — è giuridicamente un neutro; tuttavia la sua speciale posizione di alleato secolare dell'Inghilterra, alleato d'una alleanza *sui generis*, che pone il paese sia come Stato sovrano e indipendente, sia come potenza coloniale — tanto ambita e insidiata dagli appetiti germanici — sotto la vera e propria garanzia dell'Inghilterra, ha fatto sì che questo neutro è apparso fin da principio in situazione assolutamente eccezionale fra i veri neutri nel conflitto europeo, situazione di neutro unicamente dal punto di vista formale e giuridico, e non così nella realtà sostanziale. Più volte, infatti, come si ricorda, durante il conflitto e specialmente a proposito delle vicende della guerra coloniale che mettevano a vivo repentaglio la sovranità stessa coloniale dello Stato, il governo portoghese s'è trovato a un pelo dal dover rompere i suoi rapporti con la Germania e mettere i suoi contingenti di truppe nazionali e coloniali a disposizione dell'Inghilterra, e per essa della Quadruplice. E se questo, per pure esigenze di opportunità, non è avvenuto, ciò non vuol dire che ne sia rimasta consolidata o chiarita la posizione del paese come vero neutro; chè anzi è ovvio e intuitivo concludere che, in un conflitto come questo che sovvolge e sospende in preparazione d'un nuovo assetto futuro tutto quanto il precedente assetto politico mondiale, un paese come il Portogallo, per le sue

peculiari condizioni interne e per la decadente specie della sua amministrazione coloniale, doveva necessariamente trovare nella sua secolare alleanza con l'Inghilterra la sola garanzia possibile e sufficiente alla sua integrità, ed era perciò, fino da principio, per definizione e per posizione, il partitante naturale della Quadruplice.

Basterebbe questo solo ordine di considerazioni per spiegarsi a sufficienza il provvedimento oggi preso dal governo portoghese, al fine di aumentare — nelle presenti ristrettezze della navigazione internazionale a causa del rialzo dei noli — il tonnellaggio di navi a disposizione della Quadruplice. Ma, anche a prescindere da queste considerazioni dettate dalla realtà delle situazioni, e a volersi impuntare alla pura formalità giuridica della posizione neutrale del Portogallo, si potrebbe sempre aggiungere che, in un momento così eccezionale per tutti e gravido di così imperiose esigenze economiche per la vita delle nazioni durante il conflitto, il provvedimento del governo portoghese contro le navi tedesche è abbastanza giustificato e coonestato da quella *necessitas suprema lex*, che le teorie dello Stato Maggiore germanico han messo tanto in auge...

* * *

A proposito del provvedimento preso dal governo portoghese, e passando per associazione di idee a cose nostre, ricordiamo di passaggio come a torto nel Parlamento inglese sia stato tempo fa, non sappiamo più da qual deputato, lamentato il fatto che l'Italia mentre muoveva lagnanze all'Inghilterra e insisteva presso il governo inglese perchè fosse data una pronta soluzione alla questione dei noli, non pensasse poi a facilitare essa la soluzione generale della questione decidendosi finalmente a requisire le navi tedesche ferme nei suoi porti, aggiungendo così nuovi tonnellaggi al dispositivo della Quadruplice. Il fatto lamentato dal deputato inglese era, ed è, insussistente. Ci risulta infatti da nostre informazioni che fin dal principio della nostra guerra il governo italiano fermò prima e requisì poi tutte le navi sia austriache che tedesche — queste ultime in numero di 35, oltre alcune altre che si trovavano a Massaua e che sono oggi in viaggio per l'Italia — che si trovavano nei nostri porti; e che tanto le austriache che le tedesche, sia pure eventualmente a titolo diverso e a diverso regolamento futuro, sono oggi a disposizione della nostra guerra e della nostra marina.

Il Comitato interparlamentare a Parigi

L'ordine del giorno di chiusura

PARIGI, 24.

Alla fine dell'ultima conferenza tenuta stamane, il Comitato interparlamentare franco-britannico ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che constata alla fine dei lavori, la stretta comunione di sentimenti e di vedute, che afferma la volontà di stringere vieppiù l'unione fra i suoi membri per assicurare una direzione della guerra sempre più coordinata e più energica, e che proclama la grandezza dello sforzo militare e finanziario degli Alleati.

L'ordine del giorno termina con un saluto agli eroici eserciti, con l'affermazione della fiducia incrollabile nel trionfo della libertà e del diritto e con la determinazione di mantenere un contatto permanente tra i due Parlamenti e di riunirsi a Londra nella prima quindicina di aprile.

I parlamentari inglesi hanno assistito ad una colazione offerta dai colleghi francesi.

Date le circostanze attuali nessun discorso fu pronunciato.

Briand brindò soltanto alla grandezza e alla gloria dell'Inghilterra e Bryce alla grandezza ed alla gloria della Francia e alla vittoria comune.

Pichon brindò alla Camera dei Lordi, Leygues alla Camera dei Comuni. I presenti, in piedi, applaudirono.

La delegazione inglese ha deposto sulla statua di Giovanna d'Arco una palma, come simbolo della riconciliazione completa dei due paesi, nel momento in cui i due popoli difendono insieme la libertà del mondo.

ALLA DUMA

La fedeltà dei polacchi agli alleati

PIETROGRADO, 25.

Alla Duma dell'impero, il deputato polacco Harusiewicz dichiara che fin dal principio della guerra la Polonia si è irrevocabilmente schierata a fianco di coloro che lottano per la esistenza e l'indipendenza delle nazionalità. I polacchi mantengono sempre questa loro posizione, malgrado le fluttuazioni degli avvenimenti della guerra e le adulazioni del nemico. Tale fedeltà risulta non soltanto dai vincoli di stato che uniscono i polacchi alla Russia; ma si fonda sulle tradizioni del pensiero politico polacco, avvalorato dalla esperienza storica. La mutua fiducia dei popoli russo e polacco può e deve diventare una salda base di appoggio dell'inesauribile forza sulla quale si appoggierà tutto il mondo slavo.

I polacchi apprezzano le dichiarazioni di Sazonoff sulla unificazione della Polonia smembrata, le quali fanno loro sperare che il suolo polacco non diverrà l'oggetto di mercanteggiamenti.

I polacchi vorrebbero vedere nella dichiarazione del presidente del Consiglio, Sturmer, una promessa che la nazione polacca assumerà la amministrazione effettiva della sua terra natale, riunita sotto lo scettro dell'Imperatore di Russia, che è lo Zar di Polonia, man mano che la Polonia sarà liberata dal giogo nemico, in modo che non vi siano più nè ritardi, nè errori nell'avvenire, per non fornire al nemico la possibilità di sfruttarli a detrimento della causa comune. I polacchi deplorano che la dichiarazione di Sturmer non abbia accennato alla questione della soppressione di tutte le limitazioni nazionali e confessionali polacche su tutta la estensione dell'Impero.

La grande idea della libera organizzazione del mondo slavo deve essere opposta all'imperialismo tedesco. La soluzione del problema internazionale è inconcepibile senza la soluzione della questione polacca, in tutto il suo complesso. I polacchi credono fermamente che, con l'aiuto di Dio, gli sforzi uniti del grande popolo russo e dei valorosi Alleati nella lotta, condurranno alla completa vittoria e che una nuova èra di vita libera e feconda si aprirà dinanzi ai popoli liberati dalla violenza tedesca.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 24 Febbraio 1916.

In Valle Popena (Rienz) l'artiglieria nemica spiegò speciale attività contro le nostre posizioni sul Monte Piana, senza arrecarci danno.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia, la notte sul 23, nuclei nemici, avvicinatisi alle nostre linee nel settore di Peuma, vi iniziarono lancio di bombe a gas asfissianti. Il fuoco dei nostri tiratori e pochi colpi aggiustati di una batteria furono sufficienti a respingere l'aggressione.

Abbondanti nevicate caddero su tutto il territorio delle operazioni.

CADORNA.

L'eroe di Lubiana

Come il cap. Salomone salvò il proprio areoplano

UDINE, 25.

Si sa oggi dettagliatamente come avvenne la caccia al *Caproni* del capitano Salomone, e come questi riuscì a portare in salvo il proprio apparecchio, col tragico fardello dei compagni morti.

In questa lotta epica, che ha del leggendario, si manifestarono la fibra tenace e tutte le doti di sangue freddo e di abilità proprie del capitano Salomone.

Ecco il racconto preciso di come si svolsero i fatti dal momento che il *Caproni* fu preso in caccia dagli aeroplani nemici.

Un areoplano nemico, con larghe volute a *zig-zag* era giunto a stringer da vicino (circa una cinquantina di metri) il *Caproni* su cui si trovava il tenente colonnello Barbieri, comandante la squadriglia, un *aviatik* con una scarica di proiettili lanciati dalla sua mitragliatrice, colpì in pieno il nostro areoplano, uccidendo sul colpo il tenente colonnello e il capitano Baylon. Il capitano Salomone ferito anch'esso alla faccia e ad una mano, non perdette per ciò il suo sangue freddo. La macabra visione del superiore e del collega, immobili cadaveri al posto ove erano legati, non turbò il fiero animo suo, anzi un ardimento più intenso scosse le sue fibre d'acciaio. Egli, nell'imminenza del grave pericolo raccolse tutte le sue energie; noncurante del sangue che gli offuscava la vista, pensò che solo un colpo d'audacia poteva salvare l'apparecchio e permettergli di riportare sul patrio suolo le salme onorate dei suoi morti eroici.

All'areoplano nemico che lo stringeva da vicino, il capitano Salomone dopo aver vuotata in un solo istante la cassetta delle bombe delle quali potè constatare i terribili effetti, fece il segnale di arrendersi. L'avversario gli intimò di atterrare e l'ardito pilota scese rapidamente con un superbo volo *plané*, fino a lambire quasi il terreno. Ma quando fu per toccare il suolo nemico, con una maestria e con un'audacia senza pari, si alzò di nuovo, e con una diagonale magnifica, riuscì a prender quota e a sottrarsi all'inseguimento dell'areoplano nemico, i cui aviatori certo non si attendevano una così strana e meravigliosa soluzione del drammatico episodio.

Intanto, tutti gli altri nostri velivoli, gettate tutte le bombe che avevano a bordo, prendevano la via del ritorno. Nove giungevano incolumi al punto di partenza e il decimo doveva atterrare, perchè colpito al motore, in territorio nemico.

L'apparecchio del capitano Salomone, abilmente guidato, potè scendere in un prato presso Gonar, non lungi da Palmanova. Esausto per lo sforzo nervoso, e per le ferite riportate, l'eroico pilota veniva trasportato all'Ospedale militare di Palmanova, mentre le salme del tenente colonnello e del capitano gloriosamente periti, nella grandiosa battaglia aerea, venivano trasportate al campo di aviazione di Aviano. Quivi furono rese solenni onoranze militari alle eroiche vittime del *raid* di Lubiana.

Salomone è di Capua

Il capitano Salomone è nato a Capua nel 1879. Era tenente contabile quando si aprì la scuola di aviazione e, giovane ardimentoso, chiese ed ottenne di frequentarla.

In Libia si guadagnò per sagacia ed ardimento, la medaglia d'argento al valor militare. Fra gli aviatori è uno dei meglio quotati; fino a pochi giorni or sono, deteneva il record dell'altezza. Ultimamente ebbe la missione di recarsi a Parigi per acquisto di aeroplani e anche colà seppe farsi ammirare, come riferirono a suo tempo i giornali francesi.

Capua, esultante, prepara a tale suo figlio solenni onoranze ed il Circolo Iris gli ha già assegnato il premio di cui a suo tempo parlò la Tribuna.

Al giovane eroe furono inviati molti telegrammi di felicitazione.

Una bomba italiana colpisce lo Stato Maggiore a Lubiana

LONDRA, 25.

Il «Daily Express» ha da Ginevra che durante l'ultimo «raid» aereo degli italiani sopra Lubiana, una bomba cadde presso l'Arciduca Eugenio e il suo Stato Maggiore, uccidendo e ferendo parecchi ufficiali.

Le gesta della nave corsara "Moewe,,

Il "Westburn,, affondato

LONDRA, 25.

Non potendo privarsi di altri 20 o 30 uomini di equipaggio, come fece per l'*Appam*, il comandante del *Moewe* ha ricorso, come si sa, all'espediente di mandare a Tenerifa, a bordo del piroscafo inglese *Westburn*, gli equipaggi delle navi da lui affondate in questi ultimi tempi. Il *Westburn*, comandato ed equipaggiato dai tedeschi, entrò nel porto di Tenerifa sventolando la bandiera da guerra della marina germanica con pretesto che aveva bisogno di riparazioni. Ora il *Lloyd* annuncia che il *Westburn*, sbarcati gli equipaggi inglesi e belgi, è ripartito immediatamente. Giunto a due miglia dal porto, i pochi marinai tedeschi abbandonarono in due scialuppe la nave che poco dopo fu distrutta da una esplosione ed andarono a raggiungere il *Moewe* che li aspettava senza dubbio al limite delle acque territoriali. Così il *Moewe* si è liberato di un centinaio di bocche inutili, senza risparmiare il piroscafo nemico.

Si nota con una certa sorpresa che il *Moewe* non si è allontanato dalla zona delle Canarie dove catturò l'*Appam* e che quindi non dovrebbe essere difficile raggiungerlo.

La vera identità del "Moewe,,

Le gesta del misterioso incrociatore ausiliario nell'Atlantico hanno ancora ridotto il tonnellaggio degli Alleati di oltre 17 mila tonnellate in seguito all'affondamento dei vapori inglesi *Flamengo*, *Horace*, *Edinburgh* e del belga *Louxemburg* e dal vapore inglese *Westburn*, il quale con l'equipaggio delle altre navi e l'equipaggio tedesco (un ufficiale e 7 marinai) è entrato ieri a Santa Cruz di Tenerifa, ed è stato, a sua volta, affondato.

Il *Times* calcola oggi che il *Moewe* ha tolto dal commercio circa 53 mila tonnellate fra navi affondate e catturate le quali sono già 13. Il misterioso corsaro tedesco è indubbiamente il vapore tedesco *Ponga*, costruito per il trasporto di frutta e varato dopo lo scoppio delle ostilità.

Stamane il *Daily Express* ne pubblica la fotografia presa segretamente da bordo dell'*Appam*. All'aspetto è un vapore da carico ordinario, ma, come è noto, la nave può smascherarsi rivelando possenti cannoni da 150 quando la pressione di un bottone fa sparire le finte pareti.

Il *Ponga* è una nave di 4500 tonnellate, della velocità di circa 17 nodi.

Si crede che il comandante corsaro sia l'ex-comandante dell'incrociatore *Dresden*, affondato dalla squadra inglese presso Juan Fernandez il 14 agosto dell'anno scorso, il quale riuscì a scappare in Germania dopo avere attraversato l'America.

L'equipaggio del *Moewe* pretende che la nave partì da Kiel sfuggendo alla sorveglianza inglese nel Mare del Nord, mascherandosi da nave svedese.

Le perdite mercantili dei belligeranti e dei neutri.

Il *Daily Telegraph* pubblica una statistica fatta da Arcibaldo Hurd, critico navale, e secondo la quale l'Inghilterra ha perduto durante la guerra 465 navi mercantili, di uno stazzamento complessivo di 1.506.415 tonnellate; gli alleati ne hanno perdute 167 di uno stazzamento complessivo di 282.178 tonnellate. Queste navi o sono trattenute nei porti nemici o distrutte o catturate dal nemico o affondate da mine e da esplosioni.

Da parte loro, la Germania ha perduto 601 navi del complessivo stazzamento di 1,276,590 tonnellate; e l'Austria ne ha perdute 80 dello stazzo complessivo di 267,604 tonnellate. Quanto alla flotta turca, composta di piccole navi, essa è stata quasi tutta distrutta dai Russi.

Le perdite della Gran Bretagna vanno suddivise così: 80 navi di 171.003 tonnellate, sequestrate nei porti tedeschi allo scoppio delle ostilità; 9 navi di 12.496 tonnellate, sequestrate nei porti turchi; catturate e affondate 56 navi di 231.580 tonnellate; catturate tre navi di 9.111 tonnellate; affondate dai sommergibili 225 navi di 745.468 tonnellate; danneggiate dai sommergibili 27 navi di 129.281 tonnellate; affondate da mine o in seguito a esplosione 36 navi di 94.191 tonnellate; danneggiate da macchine volanti 4 navi di 5.128 tonnellate.

Ma le cifre più notevoli sono forse quelle che si riferiscono alle nazioni neutrali, le cui perdite possono suddividersi così: catturate dalla Gran Bretagna 40 navi di 80.216 tonnellate; catturate dagli alleati 12 navi di 18.216 tonnellate; catturate e affondate dal nemico 6 navi di 11.250 tonnellate; catturate dalla Germania 469 navi, gran parte delle quali sono pure state restituite; affondate da sommergibili 9 navi di 24.734 tonnellate; affondate da mine o esplosioni 34 navi di 125.446 tonnellate; danneggiate da mine o esplosioni 14 navi di 50.078 tonnellate. Si aggiungano a queste cifre formidabili, conclude Hurd, le navi requisite dagli alleati per gli scopi militari e navali e si potrà formarsi un'idea degli effetti della guerra sull'industria mondiale dei trasporti marittimi.

Tutto ciò spiega perchè le navi sono diventate rare e perchè i noli sono elevati.

L'ultimo messaggio dello Zeppelin "L 19,,

STOCCOLMA, 25.

Il «Yacht Stella» ha raccolto presso Gotheborg una bottiglia racchiudente un messaggio dell'equipaggio dello Zeppelin «L. 19»: due lettere del comandante Uhlo indirizzate ai suoi genitori e a sua moglie, una terza lettera la quale dice che il dirigibile era a cento metri al disopra delle onde e che i motori non funzionando affatto, tutti si attendevano di cadere in mare, la quarta lettera che annuncia che il dirigibile e l'equipaggio stavano per affondare.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 24.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Al disopra della regione di Riga e sul settore Dwina-Oger-Trabstingshof si sono mostrati aeroplani tedeschi che hanno gettato bombe. Nella regione di Oger il nemico ha sviluppato un violento tiro notturno ed ha inviato verso i nostri trinceramenti esploratori in tuniche bianche, che sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nel settore di Dwinsk, nella regione della ferrovia di Poneviege e a nord di Tchartorysk, nostri elementi, respingendo il nemico, hanno progredito. Nella regione di Tolsh, a sud-ovest di Olyk, il nemico ha inviato a lavorare nelle località più esposte al fuoco donne probabilmente russe.

In Galizia, a nord-ovest di Tarnopol, nella regione del villaggio di Olioki-Worobievka, abbiamo fatto saltare una contromina e ne abbiamo occupato la escavazione. Sul luogo dell'esplosione il nemico ha operato senza risultato un bombardamento mediante mine e lanciabombe e lanciando proiettili i quali, durante la traiettoria, hanno prodotto un rumore simile a quello di un'elica. Presso Mikhaltche il nemico, gettando nella escavazione che occupiamo bombe lacrimogene, ha tentato un attacco, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Nel Mar Nero, presso il Bosforo, un nostro sottomarino è stato fatto segno per due volte ad un attacco senza risultato per opera di due aeroplani nemici. Il sottomarino ha distrutto un veliero carico di carbone.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino 24: Un comunicato ufficiale dice:

Attività abbastanza viva di artiglieria sulla parte nord della fronte. Combattimenti di pattuglie in numerosi punti. Nessun avvenimento importante.

DEL CAUCASO

PIETROGRADO, 24.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le nostre frazioni continuano a premere con successo il nemico.

Successi russi in Persia

TEHERAN, 25.

I Russi hanno sloggiato i resti delle truppe nemiche dalla gola di Bidesourkh ove si erano fortificate ed hanno occupato Sakhno, inseguendo i turchi in ritirata verso Kermanschach.

I Russi si sono impadroniti di tre pezzi di artiglieria da campagna e uno da montagna, di mitragliatrici, di munizioni e dell'intero campo turco.

Kermanschach è la località stradale attraverso alla quale le truppe e gli agenti turco-tedeschi entrano in Persia, per la loro opera di sobillazione.

La difesa aerea inglese

LONDRA, 24.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith, annunzia che lord Derby, organizzatore del reclutamento, accetta la presidenza del Comitato misto navale e militare, il quale si occuperà del servizio di difesa aerea. Lord Derby adempirà alle sue funzioni senza remunerazione.

Il ribasso del marco e le difficoltà delle Banche tedesche

BELLINZONA, 25.

Il collaboratore finanziario della *Gazzetta di Losanna* si occupa oggi nuovamente del ribasso del marco. Le misure prese per evitare le speculazioni, egli scrive, e per coordinare sotto la direzione dello Stato lo arbitrato dei titoli dei movimenti di credito all'estero, non hanno avuto alcun risultato. Inoltre la proibizione di esportare troppi prodotti allo scopo di regolare la vendita all'interno, ebbe l'effetto contrario. I compratori esteri si sono d'altronde astenuti da qualche mese: gli americani non comperano più colori tedeschi, essendosi accinti con successo a scoprire nuovi processi. Offerte importanti di crediti e di titoli tedeschi hanno avuto la settimana scorsa ad Amsterdam e nella Svizzera, ma non si sono trovati compratori. Tali offerte sono attribuite alle difficoltà di certi istituti di credito i quali, per desiderio o per la necessità di crearsi delle disponibilità, sono passati sopra alle raccomandazioni ufficiali. Segnaliamo che la Banca di Essen è in liquidazione come pure la Mitternische Bank di Coblenza. La Schiaffuerische Bankverein si troverebbe in posizione difficile avendo assorbite le proprie riserve. La Banca del Palatinato, e la Reinische Creditbank si troverebbero pure in cattive condizioni. La Banca commerciale di Baviera è in ritardo di sei mesi col suo bilancio mentre le Banche coloniali e di espansione all'estero, filiali dei più grandi istituti germanici, come la Banca d'Oriente, la Banca Palatina, la Banca Anseatica, la Banca d'oltremare, non hanno ancora pubblicati i loro bilanci del 1914. Innegabilmente la situazione finanziaria dell'impero va scivolando e questo fatto è tanto più significativo in quanto si prepara il forte prestito di guerra.

Una giovane operaia svizzera, che si trova a Berlino dal principio della guerra, ha scritto alla sua ex maestra a Ginevra una lettera in cui dava notizie di cose personali. La maestra notò con sorpresa però che la sua ex allieva non scriveva più con quella correttezza ortografica di cui era capace e sospettando che certi errori fossero intenzionali mise insieme tutte le lettere trovate in più e che sembravano errori di ortografia ed ebbe una frase nel dialetto della Gruyère che significa: Qui la va male, non abbiamo più nulla da mangiare.

LE PERDITE TEDESCHE

Un milione di morti fino a dicembre

LONDRA, 25.

Hilaire Belloc, in un articolo pubblicato sul *Land an Water*, dichiara che, dopo un esame delle informazioni raccolte e accuratamente controllate dall'alto Comando francese, il Governo della Repubblica è giunto alla conclusione che l'Impero tedesco ha avuto oltre un milione di morti fino allo scorso dicembre. Belloc dice che non meno di 160,000 uomini debbono essere aggiunti al totale dei 651,768 morti ammessi dalla Germania al 31 gennaio 1916 oltre ai 200,000 morti che compaiono in più le liste private delle perdite tedesche.

Grave investimento a Torino

Un ferito - Il col. Licari incolume

TORINO, 25. — Nel pomeriggio di ieri avveniva un urto violento fra un tram municipale e una vettura pubblica. Nella vettura si trovavano il colonnello cav. Vincenzo Licari, direttore dell'Ospedale Militare principale e il suo aiutante maggiore in seconda, tenente Martino. In seguito all'urto, la vettura venne capovolta in modo che i passeggeri rimasero giacenti al suolo sotto il peso del veicolo, mentre il cocchiere, sbalzato di cassetta, veniva lanciato a distanza. Accorsero prontamente le guardie municipali che si accinsero a trarre in salvo i due ufficiali, i quali si trovavano sotto la vettura. Ma questi non ebbero bisogno di aiuto. Con molta prontezza di spirito e con fredda energia il colonnello Licari aveva già saputo trarsi dalla pericolosa posizione insieme al tenente Martino. Chiesti dalle guardie se volessero soccorso, i due ufficiali risposero di non aver riportato alcuna lesione apparente e si allontanarono quindi considerando con grande disinvoltura l'incidente occorso. Prima di allontanarsi essi disposero perchè il disgraziato cocchiere, il quale si trovava in peggiori condizioni, potesse essere d'urgenza trasportato all'ospedale di San Giovanni.

Un truce delitto a Buti

FIRENZE, 25. — Giunge notizia da Buti di un truce delitto colà avvenuto. Alcuni giovanotti stavano fermi, conversando, in piazza XX Settembre, quando passò di lì un certo Giuseppe Bellocci, detto *Gambino*, militare in licenza del ... battaglione M. T. Subito dal crocchio si staccava il giovine ventiduenne Baschieri Carlo, anch'egli militare in licenza appartenente al ... fanteria, il quale senza far parola si scagliava sul Bellocci ferendolo con un coltello. Il ferito si dava alla fuga imboccando via XX Settembre ed entrando in una bottega di erbivendola. Il Baschieri si diede ad inseguire la sua vittima, cercando nuovamente di colpirla, e l'inseguimento emozionantissimo sarebbe continuato a lungo se il Bellocci, sentendosi venir meno non si fosse fermato. Allora il feritore continuò l'opera sua sparando contro il disgraziato con la rivoltella. Accorse le guardie, benchè da esse trattenuto, il Baschieri sparava ancora contro la sua vittima finendola; infine, ferito anche egli alla mano destra, veniva condotto all'ambulatorio per farsi medicare. Agli agenti che lo disarmarono, traendolo in arresto, egli non oppose resistenza, dichiarando di aver ucciso il Bellocci perchè così aveva giurato da quando dodici anni fa egli aveva ucciso un suo fratello in Francia; aggiunse anche di avere agito in preda ad una forte agitazione che gli offuscò la ragione. L'uccisore non aveva mai fatto parlare di sè; viveva in Francia con la famiglia, e attualmente era venuto presso una zia per passarvi la licenza.

La centrale elettrica distrutta da un incendio

BERGAMO, 25. — Si apprende che un violentissimo incendio, dovuto sembra ad un corto circuito, ha completamente distrutto la Centrale elettrica Conti nei pressi di Zogno, sullo stradale provinciale da Bergamo a S. Pellegrino.

Il fuoco con grande rapidità si propagò al grandissimo salone, investendo il perfetto e costosissimo macchinario. Si tentò con ogni mezzo di domare le fiamme, ma ogni sforzo fu vano, perchè dell'officina magnifica non sono rimaste in piedi che annerite muraglie. I danni risentiti dalla Società Conti si fanno ascendere a un milione e mezzo. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane. L'energia prodotta dalla Centrale elettrica Conti, unitamente a quella della Lombarda, veniva distribuita a Monza, nel Gallaratese e nella Brianza.

Un incendio a Brindisi

BRINDISI, 25. Per cause non ancora bene accertate, si è sviluppato un incendio nel deposito di foraggi del signor Pasquale Oliva. A dare prontamente l'allarme fu l'agente daziario Palladino, il quale accortosi che dal deposito dell'Oliva veniva fuori una densa colonna di fumo, avvertiva subito le autorità ed il Comando militare.

Immediatamente accorsero soldati, marinai, guardie e carabinieri che diretti dai rispettivi ufficiali, col consueto zelo ed abnegazione, si dettero al lavoro di spegnimento.

La lotta contro il fuoco durò ben nove ore e quando i bravi militi ed agenti riuscirono a domare l'incendio le fiamme avevano già distrutto per circa duemila lire di foraggi e danneggiato lo stabile per oltre 500 lire.

Le nevicate in Svizzera

LUGANO, 25.

Da due giorni nevica continuamente nel Canton Ticino; in certi punti del Luganese la neve ha raggiunto i 60 centimetri.

La forte nevicata ha spezzato i fili della corrente elettrica della Verzasca, cosicchè la città manca dell'energia elettrica. Il servizio tramviario è completamente sospeso ed i giornali di stasera hanno dovuto rinunziare ad uscire. Il servizio telegrafico e telefonico è in parte sospeso.

Anche nel Canton dei Grigioni la neve ha raggiunto i 60 centimetri. Da molti anni non si ebbe a verificare una nevicata come l'attuale. Molte linee telefoniche sono interrotte. Dalle fortificazioni di San Maurizio vennero inviati uomini per aprire la via alla circolazione.

Si segnalano pure abbondanti nevicate dall'Oberland Bernese ove la neve caduta ha raggiunto stamane un metro di altezza.

I TEATRI

MUSCO

Angelo Musco è giunto a Roma, un mese fa, popolarissimo. Se ne riandrà, fra pochi giorni, celebre. Roma gli ha dato una consacrazione solenne, completa, definitiva. E' oramai uscito, nell'opinione di tutti, dall'àmbito limitato del teatro dialettale. E' oramai, per tutti, uno dei più grandi e dei più tipici attori italiani. Di quale ammirazione egli sia circondato, Angelo Musco ha veduto, iersera, dalla folla magnifica adunatasi al « Morgana » per la rappresentazione in suo onore. Le feste fatte al grande attore furono, come quella folla, magnifiche. Una grande acclamazione lo accolse al suo primo entrare in iscena. Lunghi applausi lo salutarono più volte alla ribalta ad ogni finale d'atto. Doni e corone gli furono offerti da ammiratori e da amici. E, per tre ore, con prodigalità insuperabile, Angelo Musco, signore del riso, sparse il riso nella sala, il riso più vivo, più impetuoso, più irrefrenabile, il riso convulso, spasmodico apoplettico che è quello delle sue più giocondi interpretazioni.

Il programma della serata d'onore di Angelo Musco annunziava tre novità: di queste, due non erano novità che nella loro veste siciliana e nell'interpretazione di Musco: « Lumie di Sicilia », di Luigi Pirandello, era già stata applaudita, molti anni or sono, al primo Teatro Minimo diretto da Nino Martoglio e « Capitan Seniu » di Nino Martoglio, in veste italiana, così com'era apparsa nella « Lettura » col titolo di « Punto a croce e nodo piano », era stata rappresentata con successo al Teatro delle Quattro Fontane. Il pubblico rivide con piacere le due commedie. L'atto umoristico e grazioso di Luigi Pirandello riapparve quello che è: una piccola cosa d'arte eseguita con finezza d'arte singolare. Fu applauditissimo. Nel « Capitan Seniu », sviluppato in due atti, il Martoglio ha dilatato la materia del piccolo e garbato « lever de rideau » iniziale. Ha maggiormente sfruttato, in queste scene d'una giocondità più rumorosa che sostanziale, certi partiti comici facili e bonarii. Ne è risultata una commedia alla buona di fattura alla Gherardi del Testa, che Musco ha recitato con tempestosa bravura e che il pubblico ha applaudito con cordialità.

L'autentica novità della serata era un atto di A. Moscariello, « Ricatto », una specie di farsa drammatica, dal tono indeciso, paradossale ed ingenua insieme, ma che si salva per la bizzarria del suo spunto, per la trovata finale e sopratutto per la sua cortese brevità. Anche in questo atto il Musco disegnò con pochi tratti una delle sue figurine piene di sapore e di colore. Il pubblico applaudì la commedia e più ancora che la commedia il suo interprete. Ma questo interprete, con la composizione di questo programma, ha voluto dare al pubblico un Angelo Musco troppo frammentario, un Angelo Musco in minore. Nessuna delle tre commedie offre al grande attore un'interpretazione di grande linee, la costruzione di una di quelle figure caricaturali, grottesche, umoristiche, in cui Angelo Musco è maestro. Queste figurine minori esigono e consentono, anche a un grande attore, interpretazioni minori. La serata di ieri fu lietissima. Ma avrei voluto che il pubblico avesse potuto festeggiare iersera Angelo Musco nella pienezza dei suoi mezzi, nella pienezza delle sue ambizioni di artista.

Ma anche in queste interpretazioni minori, anche in questi spunti, anche in questi accenni d'interpretazione, Angelo Musco lasciò intravvedere il grande artista che è. La vita, il calore, la luce della sua genialità comica sono così esuberanti che infiammano ogni materia. E' in questo attore magnifico il dono della inesauribile comicità. Creatore, sa di poco far tutto. Sa trovare là dove gli altri non cercano neppure. E' lui, impareggiabile, inimitabile, con tutte le sue sincerità, con tutte le sue spontaneità ed anche — a chi guardi superficialmente non sembrerà — con tutte le sue più rigorose discipline. Occorre, a dar piena la misura della potenza di questo attore magnifico e della varietà e della ricchezza di questo temperamento, occorre un repertorio. Il teatro comico siciliano ha, per ora, poche commedie e tra queste poche pochissime veramente tipiche. L'arte comica di Angelo Musco può giungere al più alto umorismo e alle radici della più profonda umanità. L'attore c'è. Aspettiamo i poeti.

L. d'Am.

"Un ballo in maschera,, al "Costanzi,,

Ogni qualvolta il nome di Alessandro Bonci compare sul cartellone del *Costanzi*, il botteghino è sicuro di poter mettere l'*esaurito* e di fare ottimi incassi. Così avvenne anche ieri per il *Ballo in maschera*, malgrado non sia opera fra le più adatte al carattere del nostro grande cantante, e che il pubblico del massimo teatro romano ve lo avesse già ammirato recentemente. Ma il Bonci ha per il *Ballo in maschera* una singolare predilezione, e noi dobbiamo essergliene riconoscenti, anche perchè è sopratutto per il merito della sua magistrale interpretazione che noi possiamo ancora risentire con compiacimento quest'opera, che pure presenta segni non dubbi di inferiorità e di disuguaglianza in confronto delle altre del sommo Verdi. Infatti il Bonci è uno dei rarissimi artisti che abbia ancora il senso preciso della espressione di questi vecchi melodrammi; e quando si aggiunga che egli vi porta virtù di cantante veramente elette, noi possiamo facilmente giustificare l'interesse che il pubblico prende a queste audizioni. Ma il suo temperamento, la qualità della sua voce lo rendono particolarmente felice in opere di genere più leggero e delicato; nell'*Elisir* egli è inarrivabile; ed anche nella *Bohème* egli può dirsi attualmente interprete senza confronti; e noi siamo veramente grati alla impresa del *Costanzi* che ci darà fra qualche sera il modo di riprovare questa felice impressione.

Ripetute ancora una volta queste osservazioni sul carattere dell'arte di Bonci, è facile comprendere come il successo gli abbia arriso ieri sera più spontaneo e caloroso, nei momenti di più delicato e puro sentimento dell'opera verdiana.

Sopratutto nell'aria famosa: *E' scherzo od è follia*, Alessandro Bonci seppe così felicemente fondere il riso col canto, da dare al pezzo un risalto di efficacia insuperabile, e trascinando il pubblico a prorompere in un uragano di applausi.

Accanto a lui ebbe le maggiori accoglienze della serata il baritono Rimini, il quale ha voce possente e drammatica, e che seppe conferire alla figura di Renato un commovente risalto di accesa passione.

La Wroblenska, cantante esimia del repertorio wagneriano e delle musiche moderne nelle quali l'orchestra sostiene ed accompagna sempre la voce, apparve un poco a disagio nell'opera verdiana, in cui la voce ha sovente un ruolo isolato e distinto dagli strumenti. Fu nondimeno un'*Amelia* assai ammirata per il volume ricco e squillante della voce, e per la efficace arte scenica. La Besisio nella tetra parte della sibilla *Ulrica*, fu cantante egregia e convincente, e quando la sua voce si sarà ancor più irrobustita ed eliminate del tutto certe disuguaglianze di timbro, la Besisio diverrà certo una delle elette rappresentanti del nostro teatro lirico.

Ottima voce, limpida e squillante, ha pure la Morano, il paggio *Oscar*, ma ella non riuscì ad adoperarla con tutta quella scioltezza e disinvoltura che sarebbe stata desiderabile, e che costituisce appunto il difficile carattere della parte. Nondimeno il pubblico apprezzò il valore della graziosa cantante, e l'applaudì con convinzione.

Bene il maestro Vitale, evocato fra molti applausi al proscenio, ad ogni fine d'atto, con gli interpreti principali.

a. d. a.

"Alba eroica,, del m.o Monleoni all' "Adriano,,

Proseguono alacremente all'*Adriano* le prove d'assieme dell'opera patriottica dei fratelli Monleone dedicata alla *Dante Alighieri*.

Alba eroica, come già fu detto, svolge in tre quadri, sopra una trama drammatica, l'episodio memorando dei *Fratelli Bandiera*. La prima rappresentazione avrà luogo domani sabato, alle 21.

L'opera è concertata con fervido amore e sarà diretta dal maestro Adolfo Alvisi. Interpreti principali saranno le signorine Bisi, Falchero e Salvatori, e i signori Rosati, Piseni, Salvatori, Ciancalseni e Mari.

La concertazione è coadiuvata dai valenti maestri Santarelli e Zama.

Gli scenari di *Alba eroica* furono dipinti dal valente scenografo milanese Costantino Magni e i costumi preparati dalla sartoria teatrale italiana di Venezia. Tutto annunzia per domani una *première* di singolare interesse.

LE NOVITA' AL "CINES,, N. H. Kan-Kan di A. Ricchetti

N. H. Kan-Kan è il nomignolo che i veneziani hanno affibbiato al conte *Marco Orseolo*, discendente decaduto di antica famiglia patrizia. Tale soprannome gli venne poco caritatevolmente regalato, perchè l'unico figlio *Alvise*, uno scapestrato che giuoca sfrenatamente, per pagare i suoi debiti ha sposato *Giorgetta*, la figlia di una ballerina, celebre a Venezia, per aver nei buoni tempi, ballato con grande slancio il *Kan-Kan*.

La ballerina, che vive a Parigi con un avventuriero, padrone di bische, certo *Leroux*, viene a Venezia per il matrimonio della figliuola e si stabilisce nella casa dei giovani sposi. In mezzo a quel lusso di losca provenienza, vive pure il nobiluomo *Marco Orseolo*, che ha fatto di necessità virtù, perchè la fame è fatta apposta per vincere gli scrupoli della gente debole, priva di volontà e di energia.

Alvise trascura la giovane sposa che, vissuta lontana dalla madre, educata in un convento, è proprio la sua antitesi. Fra le lagrime di *Giorgetta*, le sregolatezze di *Alvise*, i tardi scrupoli del vecchio nobiluomo e le continuate avventure della impenitente ballerina, arriva da Parigi l'avventuriero *Leroux* a mettere le cose a posto. Egli impone alla sua compagna di seguirlo, e poichè essa non vuole saperne, la minaccia di accusarla alla questura di avere avuto rapporti con spie tedesche; poichè, bisogna sapere, che l'azione si svolge durante la nostra guerra. *Adalgisa* si porta via la ricchezza, ma anche la disonestà che offuscava la casa avita degli Orseolo. I due sposi si riconciliano, benedetti dal padre, beato della prossima preannunciata nascita di un nipotino.

L'argomento, che non presenta una certa novità e che apparirebbe farraginoso, si svolge invece con efficace semplicità. Le figure sono ben delineate, specialmente quella di Regina Cesti, l'antiquaria imbroglione e sensale di matrimoni a tempo perso. La Zanon Paladini fece di questa parte una delle sue mirabili creazioni.

Forse un maggiore sviluppo avrebbe dovuto avere la figura della giovane sposa che porta un raggio di purezza e di onestà nel corrotto ambiente.

Ella si rivela soltanto in una scena del secondo atto, che è certo la migliore del lavoro e che in grazia alla bella esecuzione che ne diedero Ferruccio Benini e la signorina Seglin, valse calorose chiamate a scena aperta agli interpreti e all'autore.

Il dialogo veneziano è ravvivato da alcuni motti di spirito.

Ferruccio Benini rese con arte squisita la figura ricca di colore del nobiluomo Orseolo. La Benini-Sambo, rese con molta efficacia la parte della vecchia ballerina, che par tanto si staccava dalle sue solite interpretazioni. Bene il De Gregori (*Alvise*) e il Mazzetti (*Leroux*).

Alla fine degli atti, applausi e chiamate agli artisti e all'autore.

Questa sera *N. H. Kan-Kan* si replica.

g.

La serata di Armando Falconi al "Valle,,

Un pubblico foltissimo ed eletto è accorso iersera al *Valle*, per dire il suo plauso ad Armando Falconi che con *Il Re Burlone* di Rovetta dava la sua serata d'onore. Il geniale artista che in questa fortunata stagione abbiamo messo di ammirare nelle più svariate interpretazioni, diede ieri sera della complessa figura rovettiana un profilo estremamente indovinato, sia per la spontaneità dell'espressione, quanto per la profondità dello studio e la sapienza della truccatura. Applausi fervidissimi salutarono, a scena aperta, e alla fine d'ogni atto, la magnifica interpretazione di Armando Falconi. Molto festeggiati pure Tina di Lorenzo, Ettore Berti e gli altri tutti molto affiatati.

30 mila lire all' "Augusteo,,

Per incoraggiare l'istituzione dell'*Augusteo* il ministro della P. I., on. Grippo ha stabilito di assegnare al Ente musicale di Santa Cecilia un sussidio annuo di lire 30 mila.

"Venite a sentire,, PETROLINI

al Salone Margherita, protagonista applaudito della graziosa rivista che è alle ultime repliche.

Sala Umberto I

Applauditissimi i *Bauril-Mare* nella loro *revuetta*. Successo di *Gea figlio*.

Teatri di Roma

Al VALLE — Stasera, prima rappresentazione di *Petard*, commedia in tre atti di Henry Lavedan, nuovissima.

Al CINES — La Compagnia di Ferruccio Benini replicherà stasera *N. H. Kan-Kan*, la nuova commedia in due atti di A. Ricchetti. Seguirà la farsa *I de sordi*.

All'ADRIANO — Questa sera riposo: e sabato prima rappresentazione dell'opera patriottica del maestro Monleone, nuova per Roma: *Alba eroica*, per la quale è vivissima l'aspettativa.

Al QUIRINO — Le repliche del *Cinemastar* la brillantissima operetta di Gilbert continuano con ininterrotta fortuna. Anche ieri sera alla 78.a rappresentazione il teatro era affollato di pubblico elegantissimo che applaudì calorosamente i valorosi interpreti.

L'inno di Colombine Arone — destinato a sicura popolarità: — *Le Campane di San Giusto*, procurò alla signora Carmen di San Giusto ovazioni entusiastiche.

Per aderire alle generali richieste, stasera replica di *Cinemastar*.

La nuova operetta del maestro Mucci: *Circuito del Nord* rimandata per indisposizione della signorina Nella Regini andrà in iscena per la prima volta lunedì 28.

Al NAZIONALE — Si replica, senza interruzione, *La duchessa del Bal Tabarin*.

Domenica, 27, due rappresentazioni: alle 3 1/4 e alle 9.

All'ORFEO — Domani sera, sabato 26, alle 21,30, la signora Elisa Grassi-Nicola, l'apprezzata prima attrice della Compagnia Falconi-Mascalchi, darà la sua serata d'onore con *La buona figliuola* di Lopez.

Al METASTASIO — Gastone Monaldi dà stasera la 12.a replica di *La Parocchietta* di L. Cipralli. Seguirà uno scherzo comico.

Al MORGANA — Stasera replica dello spettacolo in onore di Angelo Musco, con: *Lumie di Sicilia*, di L. Pirandello; *Ricatto*, di A. Moscariello e *Capitan Seniu*, di N. Martoglio.

Al MANZONI — Stasera serata in onore della brava attrice Teresa Cappello con *E' femmena e diavolo*, tre atti di V. Scarpetta.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale

Nella seduta di ieri sera il Consiglio Comunale, dopo le dichiarazioni del Sindaco sui provvedimenti riguardanti il servizio sanitario notturno, che il Principe Colonna personalmente aveva deciso, ascoltò con grande attenzione alcune raccomandazioni del consigliere dott. Borromeo, le quali si riferiscono: 1. alla superfluità della camera di pronto soccorso nelle farmacie notturne, inquantochè non avviene mai il caso di usarne e che per le farmacie notturne rappresenta un onere assolutamente inutile; 2. che non gli sembra molto pratico far pagare il medico per mezzo degli uffici quando si tratta di soccorso notturno prestato agli abbienti; 3. che la sorveglianza sul servizio, se si vuole che sia efficace, deve essere esercitata da veri ispettori sanitari e da vice-ispettori e non già da medici ordinari, colleghi e sempre amici di quegli altri che disimpegnano il servizio; 4. infine che l'ausilio dei chioschi luminosi, per quanto si riferisca alla facilità di trovar pronte le vetture, gli sembra più illusorio che pratico, data l'eccentralità di buon numero di farmacie.

A tutte le eccezioni e raccomandazioni del dott. Borromeo rispose il Sindaco capo per capo, soffermandosi specialmente sulla retribuzione del medico da parte degli abbienti, aggiungendo che le disposizioni del progetto mirano a che sia meglio tutelata la dignità del professionista e non vede la difficoltà che gli uffici competenti giungano a stabilire chi possa o non possa pagare il medico.

Dopo di che il dott. Borromeo pare soddisfatto ed il progetto del riordinamento del servizio sanitario notturno è approvato.

Dopo un breve intermezzo congratulatorio pel ribasso di tariffe inaugurato dall'Azienda Elettrica, il consigliere *Palomba* chiede alla Giunta se sia vero che l'Anglo-Romana intende rialzare il prezzo del gas a causa dell'alto prezzo dei carboni.

Si parla quindi dei sanatori e colonie marine pei bambini minacciati dalla tubercolosi e si approva l'erezione di uno speciale ospizio ad Ostia Nuova.

Quindi la seduta è levata.

Note Capitoline

Per il latte Municipale

La Giunta ha deliberato di acquistare dalla Società Smalteria Italiana di Milano duecento altri bidoni, della capacità di litri 50, per provvedere alle esigenze maggiori dello Stabilimento del latte municipale.

Acquisto di grano

Per rifornire il Molino Municipale di via Casilina e quello di Arsoli, la nostra Amministrazione civica ha provveduto all'acquisto di altri cinquemila quintali di grano Hard-Winter al prezzo di L. 46 il quintale, dal Consorzio Agrario per la Provincia di Roma.

Acquisto di carbone

Sono pure state acquistate dal Comune, per l'uso delle classi meno abbienti e per essere rivendute ai prezzi stabiliti dall'Ufficio di Annona 300 barozze di carbone forte di cerro e quercia.

Altre 1000 barozze, pari a some 10 mila, al prezzo di L. 110 ciascuna, di carbone ricavato dai tagli boschivi della Reale tenuta di Castelporziano, sono state acquistate dal Ministero della Real Casa.

La Commissione delle tasse

Ieri sera l'assessore Carbonelli ha insediata la nuova Commissione consiliare dei 21 per l'esame dei ricorsi contro le tasse comunali, la quale ha poi eletto a proprio presidente il conte Carlo Santucci ed a vice-presidenti il comm. Tommaso Vecchiarelli ed il prof. Gaetano Crisostomi-Merini. La Commissione — che intraprenderà il proprio lavoro la ventura settimana — si è suddivisa in tre sotto-commissioni.

Per il Portico di S. Marco

E' stata ieri presentata la seguente mozione:

« I sottoscritti pregano l'on. Sindaco a voler inscrivere nell'ordine del giorno di una delle prossime sedute consiliari la seguente mozione:

Mentre i velivoli nemici compiono opera distruggitrice dei più insigni monumenti che da secoli parlano delle più grandi glorie della civiltà italica;

allo scopo di rendere al prospetto della basilica di San Marco l'antica bellezza, il Consiglio comunale fa voti affinchè il Sindaco e l'assessore per le Belle Arti, cerchi di ottenere dalla Amministrazione dello Stato la riapertura del portico del tempio vetusto.

Firmati: *Cesare Bazzani — Pio Pediconi — Biagio Biagetti* ».

La trasformazione dell'illuminazione

La Commissione degli abitanti e negozianti del Rione Trionfale, composta dei signori Stella, Bacchi, Regoli, Monteferri e Ferrari, è stata ricevuta in Campidoglio dal Sindaco principe Colonna e poscia dall'ing. Fano, direttore dell'Azienda Elettrica Municipale, negli uffici dell'Azienda stessa in piazza Monte D'oro.

La Commissione consegnò tanto al Sindaco, quanto al Direttore dell'Azienda, l'ordine del giorno approvato dalla riunione degli abitanti e negozianti invocante la sollecita trasformazione dell'illuminazione del quartiere da petrolio in elettrica.

Il Sindaco ed il Direttore diedero le migliori assicurazioni alla Commissione, la quale riferirà in una prossima riunione sull'esito del colloquio, per ulteriori necessarie deliberazioni da prendere nell'interesse della pronta attuazione della richiesta trasformazione.

Gli assassini automobilisti

La Prefettura ci comunica che sono in corso provvedimenti per ordinare il ritiro del certificato di idoneità di conduttori di automobili a quei conducenti i quali incorrono per una sola volta in una contravvenzione per eccesso di velocità.

Non possiamo — dopo aver richiamato l'attenzione delle autorità competenti sulla gravità o la frequenza degli investimenti automobilistici — che pubblicare con soddisfazione il comunicato della Prefettura.

Ma è ancor poco. Occorre ben altro per prevenire e frenare la corsa omicida delle H P. Nel periodo breve di pochi giorni si sono avuti fra noi due investimenti automobilisti seguiti da morte e non pochi fortunatamente limitati a conseguenze non letali. E gli autori sono rimasti impuniti. La Questura dà certamente ben poca prova delle sue abilità nel non riuscire, ad esempio, a rintracciare il proprietario e lo «chauffer» della vettura che assassinò, correndo a spaventosa velocità, in P. Borghese, nelle prime ore della sera, il comm. Garassini. E' quasi impossibile che da una scrupolosa visita ai «garages», da abile interrogatorio dagli «chauffers» di Roma, dagli indizi che pur sono in possesso delle autorità, e con funzionari e agenti esperti, come la nostra Questura possiede, è quasi impossibile diciamo, che in seguito ad indagini scrupolose sul fatto gravissimo non debba scaturire qualche rivelazione capace di raggiungere i colpevoli, purchè alle ricerche presieda buona volontà, intelligenza ed energia. L'arresto e la punizione dei colpevoli s'impone come un esempio che la cittadinanza reclama per la sua tranquillità ed incolumità.

La minaccia di togliere la patente ai colpevoli di una sola contravvenzione per velocità, sarà già qualche cosa, se la minaccia prefettizia verrà subito eseguita. Ma non è certo tutto ciò che occorre per raggiungere i dementi o i delinquenti dell'automobilismo. Occorre sancire pene ben più severe delle attuali per gli investitori, occorre principalmente che il proprietario dell'automobile investitrice sia ritenuto anche penalmente responsabile dell'investimento, se egli si trova entro la vettura, quando l'investimento avviene: poichè egli possiede la volontà e la forza per impedire allo «chauffeur» di compiere il delitto, e se non usa di questa volontà e di questa forza è complice del delitto stesso.

E occorre anche — per dare ad ognuno il suo — che i pretori, e i vice-pretori onorari specialmente, applichino con più severità la legge. Poichè commissari e agenti, scaricano molta della loro responsabilità circa la mancanza di esempi che esercitino un freno salutare nella materia che trattiamo — sulle assoluzioni troppo frequenti di chauffeur e proprietari di vetture, che i magistrati compiono, quando funzionari e agenti riescono, cosa rara però, ad assicurare alla giustizia i colpevoli.

Un consiglio ai nevrastenici

L'*Iperbiotina Malesci* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue, la salvezza degli ammalati.

Appaltatori e fornitori

Il *Bollettino delle aste e forniture* è l'unico *specializzato in Italia*; indica ogni venerdì tutte le *gare*, le *licitazioni*, le *aggiudicazioni*, i *lavori in vista*, le *aste deserte*, le *concessioni del Governo*, delle *Provincie* e dei *Comuni*.

Gli abbonati ricevono gratuitamente tutte le informazioni di indole generale. *Abbonamento annuo Lire 25*, con vaglia alla *Società Anonima Editrice del Bollettino*, Roma, via Carrozze, 35.

Le famiglie che vanno a Firenze

è bene rammentino che l'*Hôtel d'Italie* sul Lung'Arno, in piena efficienza di lavoro, offre ogni *comfort* e fa prezzi veramente modici.

Lectura Dantis

Domenica, alle ore 15, alla Torre degli Anguillara, Piero Misciattelli, continuando il ciclo così felicemente quest'anno iniziato delle Letture dantesche, svolgerà il tema seguente: *L'amore del Poeta*.

Il nome di Piero Misciattelli, la sua arte e la sua eloquenza, che riscaldano sempre una fiamma potente di poesia, il suo amore per il Dante, i suoi studi sulla *Divina Commedia* dicono già tutto l'interesse e tutta l'importanza di questa quarta Lettura a cui sarà presente la parte più eletta e più colta del pubblico di Roma.

Le rappresentazioni al Cinema Moderno

Dato l'affollamento straordinario di pubblico alle rappresentazioni di ieri con *Patria*, questo film meravigliosamente ideato, che costituisce l'avvenimento cinematografico del giorno, e date le formali e numerose richieste perchè lo spettacolo si ripeta, la Direzione del *Moderno* ha stabilito che anche oggi vi siano repliche di *Patria*.

Avvertiamo inoltre che queste ultime rappresentazioni sono a prezzi popolari, cioè cent. 80 le poltrone, cent. 40 i primi posti e cent. 30 i secondi. Così è reso possibile ad ognuno di ammirare le bellezze artistiche, storica e passionale di un film indimenticabile.

L'on. Ruini e il dopoguerra

L'on. Ruini ha parlato all'Associazione degli impiegati della riforma dell'amministrazione sostenendo che in questo momento tragico, che riduce al minimo le resistenze di campanile e di carriera, è necessario preparare il dopoguerra e predisporsi un piano regolatore di riforma da attuarsi gradualmente non al solo scopo di fare economie, ma anche di migliorare tecnicamente la struttura dello Stato.

L'on. Ruini ha svolto nella sua applaudita conferenza alcune proposte di unificazione dei controlli e di semplificazione delle funzioni che saranno portate da un *gruppo* di deputati alla discussione della Camera.

Nozze Pareschi-Di Broglio

Il comm. Apolloni ha ieri riunito in matrimonio in Campidoglio la contessina Elena Di Broglio con il capitano d'artiglieria nob. dott. Giuseppe Pareschi. Il matrimonio religioso si è svolto nella chiesa del Sudario.

Nel pomeriggio ha avuto luogo in casa di S. E. Di Broglio, padre della sposa, un sontuoso ricevimento.

Santa Cecilia per il centenario rossiniano

Le rappresentanze della R. Accademia e del Liceo Musicale di Santa Cecilia, tra cui notavansi il presidente conte di San Martino, il vice-presidente conte Blumensthil, il maestro Bossi, il maestro Terziani, il maestro Vessella, il maestro Montefiore, il maestro Bossi, il comm. Biffoli, il dott. Giraldi per la Filarmonica, ecc., dopo aver assistito alla conferenza storica sulla Roma musicale di un secolo fa, tenuta dal socio maestro Cametti nel salone dell'Accademia, si recarono ad apporre una corona di alloro in via Leutari, 36, sulla lapide che ricorda la casa ove Rossini scrisse il *Barbiere*.

I gatti al Giardino Zoologico

Come era da prevedersi, date le simpatie che i candidi e tigrati gatti, animali domestici per eccellenza, godono nella cittadinanza, l'esposizione di domenica scorsa ha richiamato un pubblico numeroso ed entusiasta.

La folla fino dal mattino ha invaso i bei viali del Giardino Zoologico con tanta ressa da spingere la Direzione a ripetere la esposizione per la prossima domenica (27 corrente). Così tutti quelli che non hanno potuto ammirare gli splendidi esemplari del giorno 20, lo potranno fare domenica, godendo un pomeriggio delizioso.

I biglietti d'ingresso avranno il solito prezzo e cioè cent. 50 per adulti, cent. 25 per bambini e militari.

Recita di beneficenza

Domenica scorsa, in via XX Settembre 97-C, si dette una recita di beneficenza, Pro figli dei richiamati. Si recitò l'« Amore che passa », dei Quintero, e « Maritiamo la suocera », di Colonna. Vi presero parte le signorine Rossi, Ferrero, Belvederi, Norvi, Ghiron e l'Abbate, e i signori D'Arvanni, Romanini, Della Campicola e Lenzi.

La festa riuscitissima, per il concorso di molto pubblico, fruttò circa 300 lire per beneficenza.

Sul "turf,,

La guerra non affievolisce le nostre energie. Sui campi di corse le stagioni hanno ripreso, affollate ed interessanti.

Si corre su tutte le piste: perfino sul *Travaso* le corse di cavalli si svolgono *en plein*. Assistere, nel *Travaso* di domani, all'interessantissima corsa del premio della vittoria. Ingresso al *pésage*... due soldi.

Musica al Pincio

Ecco il programma che la musica dei granatieri, diretta dal maestro Tarditi, eseguirà al Pincio, domani dalle 16.15 alle 17.45.

N. N.: *Congresso medico* (Marcia Militare) — Tarditi: *Minuetto Miraflori* — Verdi: *Rigoletto* (Preludio - Quartetto Tempesta e Finale — Gomes: *Salvator Rosa* (Fantasia) — Mascagni: *Le Maschere* (Sinfonia) — Della Boliente: *Fosse opera* (Polka).

Beneficenza per onorare la memoria della signora Giovanna Stringher. — Il personale superiore della Amministrazione Centrale della Banca d'Italia ha raccolto fra i suoi membri la somma di L. 1500 destinata a favore del Comitato Romano della Lega Nazionale contro la tubercolosi — per onorare la memoria della defunta signora Giovanna Stringher Trevisan, nel trigesimo della sua morte (25 febbraio 1916). E' veramente lodevole questo nobile atto, pel quale l'affettuoso rimpianto e l'omaggio alla memoria della persona cara estinta si trasfonde in una efficace beneficenza per combattere uno dei più gravi flagelli che contristano l'umanità. Qui pubblichiamo i nomi dei generosi oblatori:

Canovai comm. Tito, vice direttore generale, L. 50 — Bianco comm. Antonio, capo servizio, 50 — Fortini comm. Italo, id., 50 — De Gaetani cav. uff. ing. Luigi, id., 50 — Benelli comm. avv. Gustavo, id., 50 — Dotti comm. Antonio, 50 — Rossi comm. Arrigo, 50 — Catenacci cav. uff. avv. Pasquale, 50 — Introna comm. prof. Nicolò, 50 — Pallavicini cav. uff. Virginio, 50 — Pletti comm. Guido, id. 50 — Lironcurti cav. uff. Pietro, sotto capo servizio, 50 — Pennacchio cav. uff. Luigi, id., 50 — Prannetti cav. uff. dott. Enrico, id., 50 — Dell'Olio cav. ing. Pietro, id., 50 — Montesi cav. rag. Luigi, id., 50 — Spalazzi cav. avv. Carlo, id., 50 — Maggioni ing. Francesco, id., 50 — Melograna cav. Michele, id., 50 — Monti cav. Italo, ispettore, 50 — Gabrielli cav. uff. Innocenzo, id., 50 — Paladini cav. Arturo, id., 50 — Montalatici cav. rag. Rodolfo, id., 50 — Branchini cav. rag. Ercole, id., 50 — Dal Fabro rag. Romualdo, id., 50 — Pastore ing. Giorgio, id., 50 — Simoncelli ing. Ruggero, id., 50 — Muggia rag. Ciro, id., 50 — Bacceni rag. Alfredo, id. 50 — Saporetti Ercole, id., 50. — Totale Lire 1500.

Anche la egregia signora Carlotta Pizzi, consorte al vice direttore comm. Canovai, ha destinato allo stesso Comitato L. 50, per il medesimo nobile ed affettuoso scopo.

I ladri

In via Borgognona la notte scorsa i ladri, arrampicatisi lungo le sporgenze della mostra della libreria Modes, sono pervenuti ad una finestra del mezzanino che aveva le persiane aperte: e rotti i vetri e scavalcato il davanzale, sono penetrati nell'ufficio del signor Giovanni Bonetti fu Carlo, abitante in via Viminale n. 38, e dal cassetto aperto d'una scrivania hanno rubato 175 lire.

In via Biancamano la notte scorsa i ladri si sono introdotti nel magazzino di macchine da cucire del signor Luigi Sagnotti e, scassinati i tiretti d'una scrivania, hanno rubato cento lire.

In via San Vincenzo la notte scorsa i ladri hanno aperta con i grimaldelli una vetrina esterna della calzoleria di Gioacchino D'Amico, e si sono appropriati di 16 scarpe da donna che rappresentavano per il proprietario un valore di cento lire, ma che i furfanti non potranno esitare perchè sono tutte scompagnate!

— *In via Silla*, la notte scorsa, i ladri si sono introdotti con chiave falsa nella sartoria del signor Camillo Corradetti, sita al numero 18, ed hanno asportato pezze di stoffa, tagli di vestiti ed una rivoltella per il complessivo ammontare di lire seicento.

Le prime de: L'AVVENIRE IN AGGUATO di Roberto Bracco interpretato da VITTORIA LEPANTO.

Come è stato replicatamente annunciato, stasera al Teatro Quattro Fontane avranno luogo le prime del magistrale cinedramma che Roberto Bracco ha scritto per l'interpretazione di Vittoria Lepanto e che la « *Lombardo Teatro-Film* » a mezzo del conte G. Antamoro, ha messo in scena con uno sfarzo e profusione di mezzi eccezionali.

Il nome dell'illustre drammaturgo italiano, quello dell'interprete principale, nonchè dell'espertissimo *metteur en scène*, ai quali è da aggiungere per il commento musicale Enrico Torelli, dà affidamento che al simpatico elegante ritrovo della Roma alta converrà il pubblico delle grandi occasioni, e che all'opera d'arte, frutto di una collaborazione tanto insigne sarà decretato il più lusinghiero e brillante dei successi. E' inutile aggiungere che l'attesa è straordinaria, enorme.

A proposito d'una onorificenza

Ieri, nel dare l'annuncio dell'onorificenza ottenuta dal cav. uff. Arturo Michelini, siamo incorsi in un errore: abbiamo detto che egli è presidente del Ricreatorio « Duca di Genova », invece di dire che egli è presidente delle Assemblee dello stesso ricreatorio.

Conferenze

« Il Carso ». — E' il tema della interessante e dotta conferenza tenuta iersera all'Università Popolare dinanzi ad un pubblico affollatissimo dal prof. Carlo Errera della R. Università di Bologna.

L'oratore, ricordando l'inizio delle operazioni di guerra nella pianura friulana, ricostruisce le fasi delle prime settimane che condussero le nostre truppe, attraverso gravissime difficoltà, ai piedi del Carso. Descrive quindi col sussidio di numerose e nitide proiezioni la singolarità del paesaggio carsico, lo squallore di talune parti della regione, le difficoltà che esso offre dappertutto, per le condizioni naturali, alla viabilità e sopratutto alle mosse d'un esercito. E, dopo una digressione intorno alle meraviglie sotterranee del paese, chiude con un entusiastico saluto alle virtù dell'esercito, che fra così singolari ostacoli della natura e degli uomini ha ottenuto indimenticabili vittorie.

Il prof. Errera al termine della sua bella conferenza riscosse unanimi applausi.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 22 febbraio al Collegio Romano. Ore 19. Lingua francese. — Ore 20-21: Prof. Olinto Salvadori: Letteratura italiana. — Ingresso libero.

Scuola Samaritana. — Lezioni del 22 febbraio al Collegio Romano. Ore 18.30: Corso A. Gli avvelenamenti. — Corso B. Ripetizione di anatomia.

Piccole note

La farina Municipale. — L'ufficio municipale di Annona avverte che, per inadempienza, è stata tolta la concessione della farina municipale ai seguenti fornai: Maffeli Enrico, via Nomentana 309 — Ottavi Orazio, Magliana — Carboni Pasquali, Ponte Galera — Lardi Leone, via Appia 207 (chiuso) — Dina Oreste, via Laterano, 120 — Bisarri Romeo, via Flavia 59 — Quadrini Enrico, via Tiburtina 244 — Salvi Antonio, via Magenta 20 — Neroni Silvestro, via Ottaviano 10 — Ciricioni Gustavo, Borgo Pio, 28 — Finesi Serafino, via Ottaviano, 98 — Felicetti F.lli, via Babuino.

Hanno rinunciato alla concessione suddetta: Sciareli Pietro, Porta Maggiore 14 — Sbure Giovanni, via Ostiense 48.

E' stata concessa la farina municipale a: Ciccotti Adele, via Mastro Giorgio 57, Q. 3 — Lanciotti Giovanni, via Giulio Cesare 13, q. 1.5 — Miciacchi Emma, via Giordano Bruno, 21, q. 1.5 — Silcuzzi Alpalice, via Equi 73, q. 1.5 — Astarita Antonio, via Serpenti, 118, q. 1.5 — Mattioli Maria, via Grosseto, 12, q. 3 — Mocerino Giuseppe, via Marco Aurelio, 18, q. 0.75 — Baldrini Vincenzo, via Flaminia 108, q. 1.5 — Massini Orazio, Via Santa Croce in Gerusalemme 25, q. 1.5 — Stocchi Giacomo, via Giulia 26, q. 1.5 — Tonini Romolo, via Fabio Massimo, 74, q. 1.5; in questi ultimi forni si trova quindi in vendita il pane di tipo, popolare a 46 e 50 centesimi il kg.

L'opera dei maestri. — I maestri della Scuola Maschile «2 ottobre 1870», hanno voluto che anche la loro fosse Socia perpetua della Croce Rossa. Essi, come si fa in una buona famiglia, hanno, insieme con gli alunni, offerto le cento lire necessarie per la iscrizione e ieri il sig. Fazioli, direttore ff. della Scuola stessa, ne ha fatto il versamento al benemerito Istituto. Il diploma relativo sarà un caro ricordo della buona opera compiuta e un bello l'ornamento per il locale scolastico.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Tra lo Zar e Vittorio Emanuele

Al telegramma direttogli da S. M. il Re, in occasione della presa di Erzerum, S. M. l'Imperatore di Russia ha risposto col telegramma seguente:

« Sensibilissimo alle felicitazioni di Vostra Maestà per la presa di Erzerum, profitto dell'occasione per ringraziarla del concorso prestato dall'Italia di concerto con la Francia e l'Inghilterra allo sgombero dei nostri valorosi alleati serbi dalla Albania a Corfù.

Nicola ».

Pei lavori della Camera

Nell'ambiente parlamentare si riteneva imminente la convocazione del Consiglio dei Ministri; ma sino al momento in cui scriviamo il Consiglio non è stato indetto. Non è improbabile, però, che si riunisca domani o lunedì anche per gli opportuni accordi tra i membri del Gabinetto relativamente ai lavori parlamentari.

L'on. Marcora sarà a Roma la sera di lunedì.

Circa la successione all'on. Finocchiaro-Aprile nella carica di vice-presidente della Camera si fa insistentemente il nome dell'on. Leonardo Bianchi.

L'on. Dall'Olio

Il Sottosegretario di Stato per le munizioni, on. Dall'Olio, è giunto alle 9,35 di stamane col treno di Firenze.

Per il prestito della vittoria

Domenica prossima, 27 corrente, ultimo giorno festivo del periodo di sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 % per le spese di guerra, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia terranno aperti al pubblico i loro sportelli per le operazioni inerenti alla sottoscrizione stessa.

La riunione del partito Democratico costituzionale

La Direzione Centrale del partito democratico costituzionale, riunita sotto la presidenza del comm. Vanni, ha votato quest'ordine del giorno:

« Il P. D. C. I. adunato a convegno a Roma, riafferma la sua fede nelle direttive del suo programma politico;

proclama la necessità che la guerra compia il suo massimo sforzo di organizzazione militare, civile ed economico in piena armonia con i popoli alleati, si augura che persista l'accordo del pensiero delle diverse frazioni della democrazia circa la necessità delle direttive anzidette, per giungere al più presto alla realizzazione delle aspirazioni patriottiche e della causa della civiltà.

« Il convegno approva l'indirizzo e l'azione fin qui svolta dalla Direzione centrale nei contatti con gli altri partiti interventisti e le conferisce mandato di fiducia per l'azione futura;

fa voti che fin da ora la Direzione centrale promuova gli studi e l'azione per la migliore soluzione dei problemi economici, politici e sociali della nuova Italia. »

Il Convegno nazionale repubblicano

Domenica 27, nella Sala Pichetti, alle ore 9 sarà aperto il convegno nazionale repubblicano. L'on. Napoleone Colajanni pronunzierà il discorso di apertura dedicato alla commemorazione dei repubblicani caduti in Serbia, in Francia e nella guerra d'Italia, e alla enunciazione del significato che il convegno ha nell'attuale momento della politica nazionale.

L'ordine del giorno contiene:

1. Situazione politica — 2. La politica estera in Italia — 3. Provvedimenti economici e finanziari durante la guerra — 4. Problemi di dopo la guerra e proposte — 5. Proposte eventuali pel funzionamento e per l'azione futura del Partito.

Fra i relatori figurano i nomi del prof. Arcangelo Ghisleri, dell'on. Pirolini, dell'on. Mazzolani, ecc. ecc.

Il servizio telegrafico per l'America del Nord

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica:

L'ufficio internazionale di Berna ha partecipato che le Compagnie Anglo, Western Union e Direct Cable hanno nuovamente ammesso il servizio dei telegrammi a trasmissione differita per l'America ed oltre.

Perciò detti telegrammi possono nuovamente accettarsi per l'America del Nord, Centrale e Meridionale, per via Francia o Malta, ed i cavi delle Compagnie suddette.

Un agente tedesco in America arrestato

NEW YORK, 25.

Il banchiere Stallforth è stato arrestato per avere rifiutato di rispondere ai funzionari federali che facevano una inchiesta giudiziaria allo scopo di scoprire le mene degli agenti tedeschi accusati di fomentare dissensi fra il Messico e gli Stati Uniti.

Una conferenza di Luigi Luzzatti

alla Società degli Inglesi a Roma

Quest'oggi, alle ore 15, nell'Albergo Reale, l'on. Luigi Luzzatti ha tenuto alla Società degli inglesi residenti in Roma, una notevole conferenza che la tirannia dello spazio ci impedisce di dare per intiero e che per ciò riassumiamo.

L'on. Luzzatti, dopo avere tracciato a larghe linee i rapporti storici intercedenti nel passato fra l'Inghilterra e l'Italia, ricorda Cavour esule a Londra, e l'affetto e la pietà che Gladstone ebbe per l'Italia, e gli italiani esuli a Londra, fra i quali primeggiarono allora Mazzini, Foscolo, Rossetti.

L'on. Luzzatti ricorda poi il ringraziamento ch'egli ebbe la fortuna di rivolgere a nome della Camera italiana, all'Inghilterra, per il saluto della Camera dei Comuni in occasione del cinquantenario della indipendenza italiana.

E per chiudere questo proemio che si riferisce alle relazioni politiche passate, dopo il libro insigne di Georgio Macaulay Treveyian su Garibaldi, appar chiaro che fu Lord John Russel, Primo Ministro, sotto la influenza mirabile di Lacaita e di Poerio, che ruppe i preliminari con la Francia intesi ad impedire a Garibaldi di passare dalla Sicilia a Napoli, contribuendo per tal guisa a compiere l'unità d'Italia. Qual meraviglia che la nuova alleanza delle armi e della politica abbia trovato il suo fondamento nella preparata alleanza dei cuori fra l'Inghilterra e l'Italia, come fra Francia e Italia? L'oratore dimostra che l'amicizia fra Italia e Francia nacque come un palpito di sana emancipazione rivoluzionaria dal 1789 e poi divenne una *idea razionale*. La amicizia fra Italia e Inghilterra sorse come un'*idea razionale* e poi si consacrò nei palpiti del cuore.

L'oratore passa quindi ad illustrare l'opera dell'Italia e dell'Inghilterra in questa guerra, non voluta, certamente da nessuna delle due nazioni. E rileva che una alleanza fra Italia e Inghilterra è un fatto naturale, ma bisogna che fino da ora gli alleati, nei noli, nei carboni, nei grani, nei cambi, facciano anche di più per il reciproco vantaggio. Ed a questo proposito ricorda un proprio progetto relativo ai cambi, e si duole che il Cancelliere dello Scacchiere inglese non abbia ancora trovato il tempo di esaminarlo, e dichiara che se quel progetto non va, se ne deve fare un altro, ma bisogna provvedere subito nell'interesse stesso degli alleati.

Egli passa quindi a dimostrare che la libertà religiosa è larghissima in Italia, e che Gladstone, sarebbe certamente soddisfattissimo di vedere che gli italiani sono riusciti a conciliare la loro libertà politica con la libertà religiosa riconosciuta alla S. Sede.

E ha terminato il suo discorso, che è stato frequentemente applaudito, dicendo:

« L'Italia aspira a divenire per civiltà, per amore agli ordini liberi, pel rispetto profondo a tutte le idee religiose e filosofiche, pel culto dei popoli oppressi e per l'anelito alla loro rivendicazione nelle indipendenze nazionali, l'Italia aspira a divenire *l'Inghilterra del Mediterraneo*.

« Diamoci quindi la mano, o fratelli; riconosciamo i nostri pregi e i nostri torti reciproci, e segnatamente salviamoci dalle infatuazioni degli orgogli e delle infallibilità. I popoli che si adorano per la loro potenza e per la loro scienza come dei *Nabucodonosor redivivi*, sono sulla via della discesa e non della conquista del mondo ».

La giurisdizione ecclesiastica nei territori occupati dal nostro esercito

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Giornali italiani hanno riassunto e commentato una nota ufficiosa della *Politische Korrespondenz* di Vienna, secondo cui la nomina dei reggenti delle parrocchie rimaste vacanti nei territori occupati dal Regio esercito nel Friuli e nel Trentino seguirebbe secondo accordi presi fra il Vaticano e il Ministero austro-ungarico degli Esteri.

Ciò non ha fondamento. Le misure prese dal Comando supremo del Regio esercito, d'intesa col Governo, escludono in modo assoluto che, indipendentemente da ogni rapporto fra la Santa Sede e l'Austria-Ungheria, sull'ordinamento ecclesiastico dei territori occupati possa dal nemico essere comunque esercitata alcuna influenza.

Quando fu sistemata la giurisdizione ecclesiastica dei territori occupati, la sorveglianza disciplinare su tutto il clero della zona di occupazione fu concentrata nel vescovo dell'Esercito e dell'Armata. Questi affidò, sotto la propria sorveglianza e responsabilità, l'esercizio della giurisdizione canonica ad alcuni vicari foranei da lui nominati in seguito ad adesione del Comando Supremo, il quale anche per la designazione dei reggenti delle parrocchie e degli altri minori uffici ecclesiastici fa uso, a mezzo del Segretariato Generale degli affari civili, del diritto di esclusione e di revoca, esercitando i poteri previsti anche dal diritto austriaco e inspirandosi alla gelosa tutela degli interessi nazionali.

Come sinora, anche nell'avvenire, gli organi responsabili dei servizi civili nei territori occupati sapranno conciliare, col rispetto alle prerogative della Santa Sede, l'energica cura dei supremi interessi nazionali. E a ciò soccorrono le stesse leggi austriache che, fondamentalmente applicate nei nuovi territori, ancor meglio del nostro diritto, consentono una più diretta e larga ingerenza nella materia ecclesiastica.

NEI BALCANI

Essad pascià in Italia

BRINDISI, 24.

A bordo di un cacciatorpediniere italiano è arrivato Essad pascià.

L'attesa romena

Dichiarazioni di Xenapol

PARIGI, 25.

I giornali hanno da Bucarest 22:

Il senatore Xenapol, che fu già ministro, ha dichiarato che una lotta accanita prosegue fra la Federazione unionista, che reclama la guerra contro l'Austria-Ungheria, ed i partigiani di Carp e di Marghiloman, sostenuti dai tedeschi che chiedono l'intervento della Romania a fianco delle potenze centrali. Malgrado la propaganda tedesca e la sfrenata corruzione, la corrente nazionale si delinea a favore della Federazione unionista.

Il Gabinetto Bratianu cerca di mantenersi fra le due correnti, facendo il possibile per non rivelare la sua politica.

Alcuni avvenimenti, come l'acquisto degli 80 mila vagoni di cereali da parte dell'Inghilterra, hanno suscitato i sospetti dei tedeschi, i quali hanno fatto uso di minacce per ottenere dal Governo una dichiarazione di neutralità definitiva. Le minacce non hanno raggiunto lo scopo. Bratianu ha difeso la sua politica, convinto che non si tratta che di un *bluff*.

I tedeschi non sono in condizione di lottare contro un nuovo nemico, rappresentato dall'esercito rumeno. La situazione della Romania si preciserà il giorno in cui gli avvenimenti militari si delineeranno a favore della Quadruplice Intesa a Salonicco e nella Bucovina.

Ignoro — ha detto il senatore — le definitive intenzioni di Bratianu, ma credo che quando si avrà la certezza che l'esercito bulgaro sarà paralizzato, l'opinione pubblica imporrà energicamente l'azione della Romania a lato della Quadruplice Intesa.

Una smentita greca

La Legazione di Grecia comunica:

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* ha diramato la notizia che il ministro di Grecia a Sofia avrebbe dichiarato al signor Radoslavoff che la Grecia resterebbe neutrale anche in caso di attacco a Salonicco da parte dei Bulgari.

Tale notizia è del tutto insussistente, non avendo il Ministro di Grecia a Sofia fatto dichiarazioni di sorta.

ULTIME DI CRONACA

I funerali dell'on. Abignente

Alle ore 15 hanno avuto luogo i funerali dell'on. Abignente. Essi sono riusciti imponenti e — sotto la direzione del cav. Raffaele Ravoggi della Ditta omonima — ordinatissimi.

Il corteo s'è mosso dal villino della famiglia Abignente in via Ferdinando di Savoia.

Precedevano la musica ed un battaglione degli allievi carabinieri; il clero di Santa Maria del Popolo e i cappuccini.

La salma è stata deposta in un carro di prima classe di cui hanno retto i cordoni il senatore Cefaly per il Senato, l'on. Rava per la Camera, l'on. Grippo, Ministro della P. I. per il Governo, il comm. Farina presidente del Consiglio Provinciale di Salerno, il Sindaco di Roma, principe Colonna, il comm. Marciano sindaco di Sarno.

Seguivano il carro — su cui è stata collocata la corona della famiglia e un masso di fiori inviati dai figli dell'estinto — i parenti, il sottosegretario on. Cottafavi, i senatori Annaratone, Franciva-Nava, Toni, i deputati on. Piccirilli, Mirabelli, Cascioni, La Pegna, Montresor, Petrillo, Torre, Capaldo ed altri; una rappresentanza del Municipio di Sarno con un drappello di guardie municipali del luogo, ed uno stuolo di personalità. Chiudeva il corteo una lunga fila di carrozze padronali e di vetture ricolme di corone.

La salma è stata trasportata nella chiesa di S. Maria del Popolo dove ha ricevuto la assoluzione. Quindi, riformatosi il corteo, è stata trasportata alla stazione. Il corteo si è sciolto in Piazza delle Terme.

Le solite revolverate... giudiziose

Stamane, nella propria abitazione in via della Frezza, il soldato di fanteria territoriale Antonio Di Vanno, romano, ha tentato di suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella al petto.

Il proiettile giudiziosamente ha deviato: e il Di Vanno ha riportato una leggera scalfittura guaribile in 10 giorni.

Lo ha medicato, all'ospedale di San Giacomo, il dott. Musci.

Tentato suicidio

Stamane, certo Salvatore Costantini, di Tommaso, di Ariccia, al Macao, ha tentato di suicidarsi — per motivi che non ha voluto palesare, recidendosi con un pezzetto di ferro le vene del polso.

Trasportato la Policlinico è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Il card. Mercier a Firenze

FIRENZE, 26.

Ieri sera, col diretto delle 21,5, proveniente da Roma, è giunto il cardinal Mercier.

Erano ad attenderlo alla stazione, il cardinale Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, i consiglieri comunali Gatteschi, Alessandri e Somaschini, il Console del Belgio, conte Gatteschi, varie signore della colonia belga, che gli offrirono uno splendido mazzo di fiori, le principali notabilità dell'Opera cattolica, il Presidente regionale della gioventù cattolica toscana e numeroso pubblico.

Appena il treno si è fermato, un caloroso applauso ha accolto il cardinale Mercier. In una sala riservata il cardinale Mistrangelo e le principali notabilità presenti hanno salutato il cardinale Mercier, che ha risposto vivamente commosso a ciascuno.

Appena il Cardinale è comparso nella sala d'aspetto gremitissima, la dimostrazione è stata grandiosa.

Il Cardinale, salito in automobile, si è diretto al Palazzo Arcivescovile. Per le vie il Cardinale è stato fatto segno a continue ovazioni e grida di: *Viva il Belgio! Viva Mercier!*

L'automobile ha proceduto a passo d'uomo e la folla, che si è andata man mano raccogliendo sotto il Palazzo Arcivescovile, ha rinnovato una calorosa dimostrazione di simpatia al Cardinale al grido di *Viva il Belgio! Viva il cardinale Mercier!* Questi si è affacciato a ringraziare vivamente commosso. Il cardinale Mercier si tratterrà tutto oggi a Firenze.

Un telegramma del Sindaco

Ore 12.

Il Sindaco di Firenze, comm. Orazio Bacci, ha inviato al cardinale Mercier il seguente telegramma:

« S. E. il cardinale Mercier. Firenze. — Interprete sentimento di Firenze, onorata di ospitare V. E., salutando nobilissimo rappresentante della virtù gloriosa del Belgio nel sacrificio eroico e nella impavida difesa del diritto e della libertà. — Sindaco di Firenze: Orazio Bacci ».

Come vi ho già detto, il cardinale Mercier ha pernottato nel palazzo arcivescovile. Dinanzi al palazzo, stamane, alle 7, si affollavano numerosi cittadini in attesa che l'ospite illustre uscisse, e alle 8, quando ha lasciato il palazzo per recarsi a fare le visite, è stato vivamente e ripetutamente acclamato.

Il maestro Gino Marinuzzi

e il Liceo musicale di Bologna

BOLOGNA, 26. — Vi ho già informato che la Commissione appositamente nominata, ha scelto il maestro Gino Marinuzzi quale nuovo direttore del nostro liceo musicale. La notizia, sparsasi in un baleno nei ritrovi artistici e musicali della città, ha prodotto la migliore impressione. Tutti sono concordi, nel riconoscere le qualità eminenti del Maestro, e nel plaudire all'intuito sagace che ha guidato l'assessore prof. Longhena e la Giunta di vigilanza del Liceo nella scelta del nuovo direttore.

Gino Marinuzzi è un nome noto a Bologna; la cittadinanza lo ricorda al *Comunale* nell'autunno del 1912, quando diresse gli spettacoli d'opera della stagione. Allora — ed era giovanissimo — si rivelò un direttore e concertatore di spettacoli di primo ordine. Specialmente nello spartito del *Tristano ed Isotta* rivelò la stupenda sensibilità artistica del suo animo e le mirabili doti del suo intelletto.

Il Marinuzzi, che è uno dei più giovani nostri maestri, è nato a Palermo nel 1882 da nobile e cospicua famiglia; suo padre era insignito del laticlavio. Fu allievo nel Conservatorio di musica di Palermo, allora diretto dal maestro Zuelli e venne subito notato per la sua valentia, l'intelligenza aperta, le sue splendide attitudini come direttore d'orchestra che facevano presentire un sicuro e fulgido avvenire. Debuttò al *Massimo*, di Palermo, da dove passò al *Comunale* di Bologna, indi nel maggior teatro di Trieste, raccogliendo dovunque lauri ed ammirazione per la sua memoria portentosa — egli è uno dei pochi che sanno dirigere senza avere presente lo spartito — la sicurezza perfetta del comando, le spiccate ed ammirevoli qualità tecniche. La sua bacchetta è incisiva e chiara, il gesto nervoso, l'occhio vigile; egli è, insomma, in alto grado un dominatore ed un animatore dell'orchestra. Fu recentemente al *Colon* di Buenos Aires ed ora dirige lo spettacolo d'opera alla *Scala* di Milano, riscuotendo unanime approvazione.

Ma, oltre che direttore d'orchestra, il Marinuzzi è anche un pregevole compositore che ha già vinto temibili prove. Ha scritto un'opera ed una *Messa di requie* che gli valsero le lodi più ambite da parte della critica e del pubblico.

Per gli esoneri dal servizio militare

VERONA, 26. — In seguito a mandato di cattura dell'autorità militare vennero ieri arrestati: Marangoni Giuseppe, Consolaro Vittorio e Costogna Ferruccio, sotto l'accusa di avere usufruito dell'esonero in loro favore ottenuto dal rag. Gino Baglioni.

Vennero pure arrestati certi Zanolli Cirillo, De Fogni Giuseppe, Marangoni Luigi e Tempini Enrico.

Le corse ai Parioli

Dopo la 2ª giornata

Assistendo alla giornata di ieri ai Parioli ci veniva fatto di pensare che in questo delicato periodo della vita nazionale, le corse non sono punto il luogo dove i *garçons fancés* vanno a far pompa dei loro profumi e le belle signore ad ostentare le loro acconciature; vivaddio prese da questo lato le corse sarebbero tale miserabile cosa che andrebbero *ipso facto* abolite. Una riunione al galoppo, se ha per base il giuoco come elemento sostanziale di *entrata* per una Società — ha per scopo indubbiamente l'allimento necessario perchè le nostre scuderie possano tirare innanzi, in questa fase di transazione; giacchè così solamente gli allevatori possono continuare nella via intrapresa, e non vi siano pause nell'allevamento del nostro puro sangue, che in definitiva si riverbera su tutta la produzione del nostro materiale equino. Solo per questo noi riteniamo che il Governo abbia permesso che mentre sui campi di battaglia si combatte e si muore, sui campi di corse possa ancora continuare a farsi dello *sport*.

Che se diversamente le cose andassero per un'altra china, meramente equivoca, ed i nostri commissari non sapessero o non volessero, per quieto vivere, intervenire — tutte le volte che qualche fatto anormale ed inesplicabile si avvera — per troncare la mala pianta sul nascere, allora tanto varrebbe fare a meno di questo *sport*, e lasciare i quattrini nelle tasche dei cittadini, i quali, in questo momento, più o meno ne hanno tutti maggiore bisogno che per il passato.

Questo diciamo perchè mentre nella prima giornata di corse ai Parioli tutto si svolse nel migliore dei modi, ieri si deplorarono fatti che provocarono il chiaro malcontento del pubblico, che più volte con forti proteste espresse il proprio risentimento.

* * *

Not Guilty si rivelò ieri in una forma eccezionale. Pure ammettendo che la vittoria nel « Premio della Società degli Steeple-Chases » gli fosse facilitata dagli innumerevoli errori commessi da *Ardena*, deve convenirsi che il castrone del signor Smith in questo momento è imbattibile. *Romney*, come si prevedeva, passeggiò nel « Premio Nettuno ».

Nelle siepi del « Premio Monte Cave » *Varese* si lasciò battere vicino al palo in modo poco convincente. Infatti non si spiega perchè il fantino che lo montava abbia ceduto la corda ad *Ismai*, quando cederla in quel momento significava giuocarsi la vittoria. Nel « Premio Corneto » la partenza irregolare sorprese la maggior parte dei concorrenti; *Juma* ne approfittò per mettersi fulmineamente in azione e non potè, ad onta dei suoi 57 kg., essere più raggiunta. La corsa per allievi fantini « Premio Wolsey » richiese ben venticinque minuti di orologio perchè i cavalli potessero mettersi in azione. A questo proposito ci viene fatto di consigliare lo *starter* a non preoccuparsi eccessivamente se qualche cavallo possa, con ostinazione, rimanere sul palo di partenza; perchè non vi è errore più forte, per falsare i risultati, che quello di lasciare consumare dei puro sangue prima della prova in molteplici ed amorfi tentativi di allineamento. Specie le puledre perdono gran parte della loro *chance*, perchè l'impeto, che è una delle qualità più spiccate del cavallo da corsa, nelle femmine si annulla a tal punto che esse non possono più dare tutto quello che a loro viene richiesto.

Ben fecero intanto ieri i commissari a multare di cento lire ciascuno gli allievi Gabrielli e Pugliese.

Nel « Premio Ariccia » assistemmo alla disfatta de *Il Falco* che, per essere montato da un fantino di gran classe quale è certamente Henry Milton, poteva e doveva essere più vicino al palo di arrivo. La corsa si svolse in un modo curioso. *Il Falco*, cavallo che deve essere lasciato libero nella sua azione ed essere richiesto solamente nel *finish*, ieri, partito in testa, fu pilotato in tale inesplicabile modo che saremmo tentati di sapere se veramente quelli erano gli ordini che il fantino aveva ricevuto dal proprio *trainer*. Perchè i commissari non richiesero spiegazioni su quella condotta di corsa? In ogni modo potemmo ammirare la energia con la quale il castrone del comm. Modigliani finì nell'arrivo. Peccato che era stato spinto troppo tardi!

GIUSEPPE ROSATI.

Freycinet ammalato

PARIGI, 25.

Freycinet, colpito da bronchite, non ha assistito questa mane al Consiglio dei Ministri. I medici gli vietano di ricevere qualunque visita. Il suo stato non presenta carattere di gravità.

Scontro fra treni merci sulla Benevento-Foggia

BENEVENTO, 25. — Nella stazione di Cervaro, sulla Benevento-Foggia, il merci num. 8408 proveniente da Benevento, investiva l'altro merci n. 8411 proveniente da Foggia, fermo in stazione e precisamente in seconda linea.

In seguito all'urto violento gravi sono stati i danni al materiale: vi sono a lamentare alcuni feriti fra il personale viaggiante dei due treni.

La linea è stata riattivata.

Tribuna giudiziaria

Per un omicidio premeditato

Davanti il Circolo Ordinario della Corte di Assise è comparso stamane Umberto Bassi imputato di omicidio premeditato, per avere il 7 giugno scorso uccisa con diciotto colpi di trincetto la propria amante Annita Sdorà.

Il truce fatto accadde sulla pubblica strada e lo scellerato fu tratto in arresto dal capitano Adolfo Soria.

Appena aperta l'udienza il difensore avv. Egidio Grilli ha presentato due certificati medici allo scopo di ottenere una perizia psichiatrica: ed il Presidente comm. Morena si è riservato; ma per la mancanza di due testi che si trovano al fronte il presidente — su richiesta del difensore — ha rinviato la causa a dopo la pace.

Il processo per il disastro del Tribunale

Dopo una settimana di discussione degli incidenti sollevati dalla difesa oggi si inizia finalmente la discussione del merito della causa. Ha primo la parola l'avv. *Caradbellese* il quale sostiene doversi ammettere come parte civile D'Angelo Matilde che la sentenza del Tribunale non ammise per non avere dimostrato il danno patito. L'oratore chiarisce i danni patiti dalla D'Angelo e sostiene in diritto che per ammettersi la costituzione di parte civile in giudizio, basta dimostrare genericamente che un danno si è patito in seguito al fatto doloso o colposo, salvo a dimostrare in sede civile l'entità del danno patito.

Parla quindi l'avv. Gasparri, difensore del Bibolini, il quale sostiene che la resistenza del muro poi crollato, come era stata calcolata dal Bibolini, avrebbe potuto opporsi alla spinta esercitata dal soprastante terrapieno se altre cause non avessero contribuito ad aumentare la spinta normale del terrapieno, cause che il Bibolini non poteva prevedere.

Per la protezione delle nuove industrie

A proposito del Decreto luogotenenziale che si propone di proteggere le nuove industrie in Italia, troviamo nell'ultimo fascicolo della *Rivista delle Società Commerciali* il seguente appunto che ci sembra opportuno riportare qui integralmente:

« Questo decreto ci sembra per un verso prematuro e per altro verso in alcune sue disposizioni non eccessivamente commendevole.

« Diciamo *prematuro* perchè le industrie che possono e avrebbero potuto essere attuate in Italia non lo sono e non lo furono in conseguenza di una insufficiente o nulla protezione doganale, intenzionalmente disposta, con erroneo criterio, onde favorire altre industrie di seconda lavorazione.

« Iniziative però non mancarono, anzi può dirsi che in Italia furono attuate industrie che non avrebbero dovuto esserlo dato il vigente regime doganale, e quelli che le attuarono e perdettero dei denari *imputent sibi*.

« E dunque vano sperare che oggi — quando ancora non è stato deliberato e neppure proposto il nuovo regime doganale che dovrà integrare le lacune del regime vigente — possano sorgere industrie nuove prima non esercitate in Italia, e destinate a continuare dopo la guerra, e ciò solo per l'allettamento di un ritardo di pochi anni dell'onere della R. M., e della imposta e sovraimposta fabbricati (facilitazione che d'altronde già è accordata a gran parte d'Italia) nonchè dell'esonero dal dazio doganale per parte (?) del macchinario e materiale d'impianto.

« La quale ultima disposizione è certo la meno commendevole. Non vi è infatti alcuna clausola che limiti in qualche modo la estensione dell'esonero, p. es., alle sole macchine e apparecchi che non possono costruirsi in Italia, e per edificarle che simile restrizione possa formar parte delle « norme e cautele » che saranno determinate da un ulteriore decreto di cui all'articolo 4, nel qual caso l'art. 1 potrebbe anche leggersi: *Il Governo italiano riserva all'industria tedesca sia direttamente sia attraverso la Svizzera la fornitura delle macchine e materiali necessari*, ecc. ecc.

« E se si osservi che tale fornitura sarebbe tolta alla industria meccanica italiana che fu spinta ad ampliare i propri impianti per provvedere al munizionamento di guerra, e le fece anche con la prospettiva di una ulteriore attività post-bellica, la cosa prenderebbe un aspetto discretamente antipatico.

« Se poi la restrizione di cui sopra potesse formar parte delle « norme e cautele », allora il provvedimento si ridurrebbe a così poca cosa, che francamente non valeva la pena di mettere il campo a rumore. Poichè noi possiamo assicurare i proponenti il decreto che sia la grande maggioranza delle possibili industrie nuove e specialmente per le chimiche, elettrochimiche ed elettrometallurgiche, la totalità dei macchinari necessari può essere costruita in Italia altrettanto bene quanto all'estero. »